



Anno 95 - N. 2

Torino, febbraio 1974

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO





Sopra gli 8.000 siamo di casa.

Piccozze, ramponi, chiodi, martelli, moschettoni, corde, scalette, cinture. Per le più importanti spedizioni alpinistiche, è stata scelta la nostra attrezzatura permettendo ad uomini eccezionali di raggiungere alti traguardi come l'Everest o il K 2.

Questi collaudi impegnativi hanno permesso di migliorare continuamente i nostri prodotti secondo le esigenze più sentite dagli alpinisti.



P/DUE



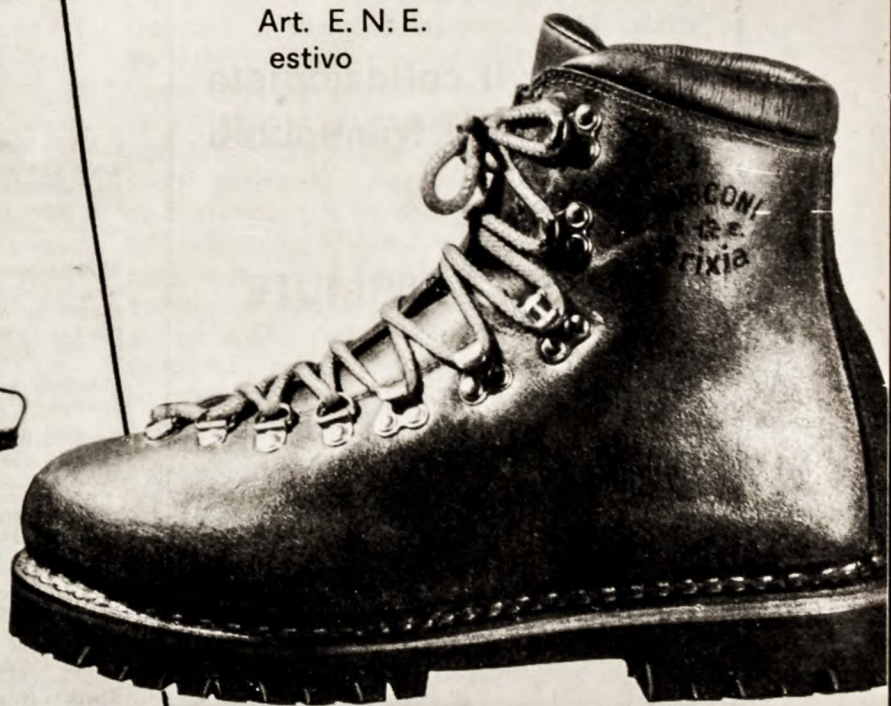
è sicurezza in montagna.



BRIXIA

ESPERIENZA COLLAUDATA
DA 60 ANNI DI PRODUZIONE
IN NUMEROSE VITTORIE

Art. E. N. E.
estivo



Calzaturificio BRIXIA - S. Eufemia (Brescia) Italy

giordano SPORT



**ALPINISMO
SCI
SCI-ALPINISMO**

10146 Torino - C.so Monte Grappa 35
Tel. 75 98 22

Analisi mediche "RAFFAELLO,"

Corso Raffaello 17 D - Tel. 65.73.76
TORINO

**NUOVO LABORATORIO DI ANALISI
ATTREZZATO CON APPARECCHIATURE
MODERNE**

■ Tutti gli esami del sangue e delle urine
■ Prove di gravidanza ■ Prelievi ed elettrocardiogrammi anche a domicilio
■ Referti in giornata ■

CONVENZIONI MUTUALISTICHE

G.R.I.F.O.

S.p.A.

**tutto per il collezionista
di monete e francobolli**

ACQUISTI - PERMUTE

SEZIONE FRANCOBOLLI

Via Alfieri 8 - Telefono 535.539

SEZIONE MONETE

Piazza Paleocapa 3 - Tel. 544.535
TORINO

Anno 95 - N. 2



Febbraio 1974

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO
Volume XCIII

Comitato di Redazione

(10122 Torino, via Barbaroux 1, tel. 533.031)

Toni Ortelli (presidente), Torino; Pier Lorenzo Alvigini, Torino; Ernesto Lavini, Torino; Ugo Manera, Torino; Gian Piero Motti, Torino; Luciano Ratto, Torino; Renzo Stradella, Torino; Franco Tizzani, Torino (membri effettivi); Mario Bisaccia, Varese; Guglielmo Dondio, Bolzano; Gianni Pieropan, Vicenza; Carlo Ramella, Biella (membri consulenti).

Redattore

Giovanni Bertoglio, c. Monte Cucco 125, 10141 Torino, tel. 332.775

SOMMARIO

Una solitaria sulla NE del Badile per la via Cassin, di Giuseppe Caneva	35
Tierra del Fuego '72, di Giuseppe Agnolotti	37
Vagabondando sui Monfalconi, di Silvio Tremonti	45

Comunicati e notiziario:

Bibliografia (49) - Nuove ascensioni (50) - Elenco delle Sezioni del C.A.I. (51).

In copertina: Dal Mont Blanc du Créton.
(fotocolore R. Rosset - Aosta)

C.A.I. - Sede Sociale: 10131 Torino, Monte dei Cappuccini.
Sede Centrale: 20121 Milano, via U. Foscolo 3 - Cas. post. 1829
tel. 802.554 e 897.519 - Telegr.: CENTRALCAI MILANO -
C/c post. 3/369 Milano, intestato a Club Alpino Italiano.

Abbonamenti: soci vitalizi e aggregati, sezioni, guide, portatori e soccorso alpino (tramite Sezione, Consorzio o Delegazione): L. 1.500; non soci L. 3.000; estero, in più, per spese postali L. 600 - **Fascicoli scolti** L. 300 - **Cambi d'indirizzo** L. 100 (tramite Sezione, Consorzio o Delegazione).

Fascicoli arretrati: Libreria Alpina - via Savioli 39/2°, 40137 Bologna - Tel. 34.57.15 - C/c post. 8/24566.

Segnalazioni di mancato ricevimento della R.M.: vanno indizzate alla propria Sezione, Delegazione, Consorzio o alla Sede Centrale.

Tutta la collaborazione va inviata al Comitato di Redazione della Rivista Mensile: via Barbaroux 1, 10122 Torino.

Gli originali e le illustrazioni inviati alla R.M. non si restituiscono. Le illustrazioni non pubblicate, se richieste, verranno restituite.

Pubblicità: Servizio Pubblicità della Rivista Mensile del C.A.I. - via Barbaroux 1 - 10122 Torino - Tel. (011) 533.031.

Spediz. in abbon. post., Gr. III - Pubblicità inferiore al 70%.

Una solitaria sulla NE del Badile per la via Cassin

di Giuseppe Caneva

Il 4 agosto 1973, sabato mattina di buona ora, mi trovo ai Bagni di Màsino.

Sono solo, ho con me il mio sacco e voglio raggiungere il rifugio Gianetti. È il mio primo obiettivo; ma il mio pensiero non si ferma lì, va oltre; al giorno successivo, quando una volta risalito il Pizzo Badile per la via normale, e disceso lo spigolo nord, mi troverò faccia a faccia con la Nord Est. Questo è infatti il mio intendimento: salire in solitaria la via Cassin. Non è la prima volta che vado in montagna da solo: l'anno scorso ho salito la via Vinci, alla parete nord del Ligoncio, e due anni prima la via Bonatti alla nord della punta Fiorelli; eppure è come se fosse la prima volta. I pensieri si accavallano l'un l'altro, ma conducono tutti ad un punto: a quella immane parete, fra le più belle delle Alpi, che dai 3308 metri del Pizzo Badile precipita con un salto unico di 900 metri in Val Bondasca.

Sono i soliti pensieri che passano per la testa di ogni alpinista, che si accinge ad effettuare un'ascensione facile o difficile che sia.

Giungo al rifugio Gianetti e mi concedo una sosta. Non c'è il custode, per cui non reputo necessario comunicare ai presenti il mio intendimento, anche in considerazione che a fondo valle i miei amici sanno cosa voglio fare e che, se tutto va secondo il programma, quegli stessi amici domani li incontrerò sulla vetta del Badile. Questo pensiero mi fa sentire meno solo, mentre dal rifugio Gianetti mi dirigo verso il Badile, che risalgo per la via normale fino in vetta.

Qui, ho il piacere di incontrare una persona, un solitario anche lui: è un Inglese, e capisco che proprio quel giorno deve aver effettuato in solitaria la Nord Est. Ci scambiamo qualche parola; lui in inglese io in italiano, e anche se io non so l'inglese e lui non sa l'italiano, ci mettiamo d'accordo di scendere assieme

lo spigolo nord. Vedo subito che è un giovane ben preparato e, grazie ad un cordino di 100 metri in suo possesso, la discesa si rivela veloce. In poco più di due ore e mezza siamo alla base dello spigolo. Lungo la discesa, ho modo di conoscerlo meglio. Fra l'altro, mi fa osservare che lui non è Inglese, ma Gallese e mi fa omaggio di un distintivo del Galles.

Sono all'attacco dello spigolo nord e di nuovo solo: il mio compagno inglese è disceso verso il Sass Furà e io decido di effettuare la traversata verso il centro della parete. Questo mi permetterà di evitare un lungo giro e di portarmi quindi direttamente all'inizio della parete. Raggiungo infatti il cosiddetto Sasso Spaccato, e lì decido che per oggi può bastare.

Ho salito il Badile per la normale, l'ho ridisceso per lo spigolo nord, per cui reputo necessario fermarmi in questo posto, proprio all'inizio delle difficoltà; difficoltà che il mio buon senso mi suggerisce di affrontare il mattino successivo. Mi accingo quindi al bivacco, che preparo con ogni cura, mangio qualcosa e cerco di darmi un po' di energia con dell'ottimo vino caldo. Mi addormento quasi subito, senza molti pensieri; evidentemente il mio fisico è stanco, perché la traversata della base dello spigolo nord, al centro della parete, e la salita fino a dove mi trovo mi avevano impegnato per un'ora. Questo, aggiunto a quanto già avevo fatto precedentemente, ha contribuito a far sì che mi addormentassi tranquillamente.

Sarebbe stato troppo bello che il sonno ristoratore durasse fino al mattino; ma, come sempre capita in quasi tutti i bivacchi, nel mezzo della notte mi sveglio e non è più possibile prendere sonno. È il periodo psicologicamente più duro; fra l'altro, una nebbia intensa si è levata e sale lungo la parete verso la cima.

Non ho nessuno a cui rivolgere la parola, ed è umano che i miei pensieri volino



La parete NE del Pizzo Badile con la via Cassin-Esposito-Ratti (14-16.7.1937).

lontano verso la mia famiglia, i miei parenti, i miei amici e verso tutti coloro che conosco. Ed è solo con enorme sforzo che riesco a convincermi che mi trovo lì solo perché io l'ho voluto e, se l'ho voluto è solo perché sono convinto di poter fare quello che ho in animo di fare.

Bene o male passano anche queste ultime ore della notte.

È l'alba del 5 agosto 1973 e attacco la serie di diedri che portano al primo bivacco Cassin. Tutti i pensieri della notte sono scomparsi e le difficoltà della parete mi impegnano totalmente.

Ora è uno solo il mio pensiero e il mio obiettivo: superare la serie dei diedri; raggiungere il primo bivacco Cassin; traversare a sinistra; salire e di nuovo traversare verso il gran diedro e superarlo; superare il tetto, raggiungere il secondo bivacco Cassin; risalire il caminone e traversare a sinistra per ridiscendere lungo le doppie e infine risalire il colatoio finale per trovarmi finalmente in vetta.

Il tempo non è fra i più ideali: oltre alla nebbia ci sono anche dei grossi nuvo-

loni che non promettono nulla di buono; ma tuttavia io salgo.

Avevo già fatto due volte in cordata la Nord Est, e questo mi è molto di aiuto. La parete la conosco bene, per cui la mia «solitaria» si rivela sicura e decisa.

Raggiungo il primo bivacco Cassin; anche il gran diedro è raggiunto e superato. Vado avanti tranquillo, sento che la mia terza impegnativa solitaria è ormai a portata di mano, quando raggiungo l'inizio del caminone.

È a questo punto che sento delle voci: è una cordata che si trova impegnata un pochino più avanti di me; deve aver bivaccato in parete. «Ora li raggiungo e con loro salgo fino in vetta», dico fra me; invece al termine del caminone sono scomparsi; con ogni probabilità o sono proseguiti diritto o hanno tagliato verso lo spigolo nord, evitando così l'ultima parte della via Cassin.

Io invece preferisco traversare a sinistra verso le due doppie, che mi porteranno al centro del colatoio finale; preferisco insomma seguire per intero la via Cassin e così faccio infatti. Ma mentre pensavo che il colatoio finale poteva essere quello che meno di tutto doveva impegnarmi, sarà stata la stanchezza o la presenza di un leggero strato di neve caduta durante la notte, purtroppo, in questo tratto sono costretto ad impegnarmi maggiormente. Sono gli ultimi metri e, forse perché gli ultimi, anche i più sofferti.

Dalla vetta giungono voci amiche che mi chiamano e che mi ridanno la forza di cui ho bisogno per raggiungere la cima.

Sono le 10 e mezza del 5 agosto 1973 e ho salito in solitaria la Nord Est del Badile. Sono in vetta e sono felice.

La grande parete è ora sotto di me e, anche se il tempo non è molto buono, per me è una giornata meravigliosa.

Riprovo la stessa gioia, ma sempre nuova, di quando ho salito in solitaria la via Bonatti alla Punta Fiorelli e la via Vinci alla Nord del Ligoncio. Erano mesi che avevo questo obiettivo e l'ho raggiunto.

Ho affrontato e superato la salita cosciente di quello che mi aspettava e sicuro di poter superare tutte le difficoltà che man mano mi si presentavano. Non è stato quindi un gesto sprovveduto, ma ponderato in ogni dettaglio; dalla preparazione fisica alla preparazione morale, elementi indispensabili che fanno tanto bello e meraviglioso l'andare in montagna.

Giuseppe Caneva
(Sezione di Morbegno)

TIERRA DEL FUEGO '72 (*)

di Giuseppe Agnolotti

Notizie storiche sul monte Sarmiento (di Matteo Martinic B., direttore dell'Istituto per la Patagonia, Punta Arenas, Cile)

È sorprendente constatare che, nonostante il monte Sarmiento sia un rilievo geografico molto noto ai navigatori che attraversano lo Stretto di Magellano, esso sia stato notato per la prima volta soltanto quando passò lo sfortunato colonizzatore di terre australi Pedro Sarmiento de Gomboa nel 1580, e cioè mezzo secolo dopo la scoperta del passaggio interoceano da parte di Ferdinando Magellano, avvenuta negli ultimi mesi del 1520.

Si deve supporre che i primi navigatori fossero più preoccupati di attraversare rapidamente il grande canale e di raggiungere l'oceano Pacifico, che di osservare i particolari geografici delle coste circostanti. Le due caratteristiche e slanciate vette del grande monte della Terra del Fuoco avrebbero potuto ben essere osservate dal capitano Juan Ladrillero, che fu il primo navigatore dello stretto da occidente ad oriente e che descrisse accuratamente la rotta (1558). Senza dubbio il merito della sua scoperta fu riservato al grande marinaio spagnolo di cui il monte porta il nome e che fu storicamente l'iniziatore della navigazione scientifica nelle acque del Sudamerica ed il primo idrografo che solcò lo Stretto di Magellano.

La scoperta ebbe luogo il giorno 11 febbraio 1580, mentre Sarmiento si trovava sulla sua nave nella baia di San Juan, sulla costa orientale della penisola di Brunswick. «Da questo porto e insenatura e dal canale nell'interno della curva a sud, si vede un vulcano nevoso che fa un colle

tra le due vette» (Pedro Sarmiento da Gamboa, *Viajes al Estrecho de Magallanes* 1579-1584, Buenos Aires, 1950), esatta descrizione della montagna più bella e illustre della Terra del Fuoco. E tanto richiamò la sua attenzione quel caratteristico picco che chiamò «Volcán Nevado», che ne fece un disegno da accompagnare alla sua relazione.

Con una così breve e precisa descrizione e la riproduzione della sua immagine, il monte Sarmiento fece il suo ingresso nella geografia e nella storia.

Si può affermare che, dopo Sarmiento, nessun altro navigatore diede maggior importanza all'insigne montagna sino alla venuta di un altro grande idrografo, il britannico Philip Parker King, nel 1827.

Nel lasso di tempo compreso tra un esploratore e l'altro, la primitiva cartografia della Terra del Fuoco non specifica all'inizio il «Volcán Nevado», segnalando nel punto geografico corrispondente un indefinito gruppo di montagne. Soltanto nelle mappe del secolo XVIII si vede menzionato il «Volcán Nevado», anche se posto verso sud est in confronto alla sua reale posizione. La stessa cosa capita con le mappe dello Stretto di Juan de la Cruz Cano y Olmedilla del 1769 e nell'edizione inglese del 1775 e con le carte risultate dalle esplorazioni idrografiche di Antonio da Córdoba realizzate tra il 1785 ed il 1789 sulla regione occidentale dello Stretto di Magellano. In una di queste carte è inclusa un «Vista della Costa del Fuego dalla Punta di S. Valentin sino al Monte Vernal» nella quale si nota palesemente la riproduzione del «Volcán Nevado» con il suo caratteristico doppio picco.

«Questo vulcano è una monte altissimo, che si vede solo quando il cielo è chiaro, cosa che capita poche volte, e allora presenta due punte; è tutto coperto di neve che pare antica quanto lui, per cui

(*) «Tierra del Fuego '72» Spedizione al Monte Sarmiento (Cima Ovest) della Sezione di Alpi di Alpi del Club Alpino Italiano. Componenti: Giuseppe Agnolotti, Aldo Bonino, Giuseppe Ferrari, Franco Girodo, Ezio La Boria, Antonio Perino, Alberto Re.

Sarmiento lo vide nelle stesse condizioni due secoli fa, e la descrizione che ne dà è molto simile a quella che vedemmo noi» (*Relación del último viaje al Estrecho del Magallanes de la Fragata de S. M. «Santa María de la Cabeza» en los años de 1785 y 1786*, Madrid, 1788).

Finalmente nel 1827 il capitano Philip Parker King, al comando della celeberrima spedizione idrografica nelle acque magellaniche disposta dall'ammiragliato britannico e che nella sua prima parte si svolge fra il 1826 e il 1830, impressionato dalla bellezza e maestosità del sovrano della Terra del Fuoco, cambiò la sua denominazione originale in «monte Sarmiento» quale giusto omaggio e ricordo del grande pilota e navigatore che per primo l'aveva avvistato.

Così il capitano Parker King annotò le circostanze della osservazione:

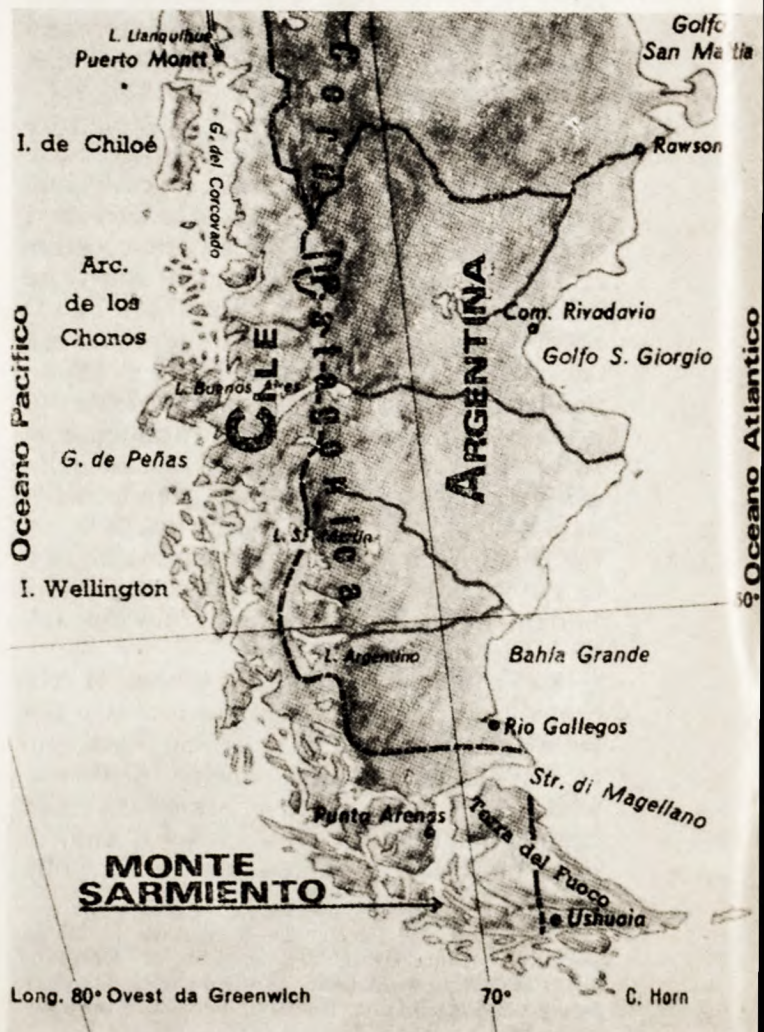
Una sera l'atmosfera si fece insolitamente limpida e molte montagne in quella direzione si profilavano nitidamente.

Ci eravamo riuniti per salutare i nostri compagni della Beagle e contemplavamo la graduale apparizione delle montagne innevate che fino allora erano rimaste nascoste, quando una cima maestosa sorse di colpo davanti al nostro sguardo, come per incanto, dominando tutto con la sua altezza. Una coltre di neve che contrastava violentemente con l'aspetto fosco e minaccioso del cielo rendeva magnifica la solennità della scena.

Questa montagna era il «Volcán Nevado» di Sarmiento, il cui aspetto imponente pare abbia particolarmente impressionato quel celebre navigatore, tanto minuziosa ed eccellente è la sua descrizione.

L'altezza del «Volcán Nevado» o monte Sarmiento, come lo chiamiamo noi, si calcolò per misurazione trigonometrica in 6800 piedi sul livello del mare. E la maggiore altezza che io abbia visto nella Terra del Fuoco e per noi risultò indubbiamente di considerevole interesse, poiché la sua apparizione e sparizione quasi sempre segnalava fedelmente lo stato del tempo.

Si noti la circostanza meteorologica della sua osservazione, fatto caratteristico che fu anche constatato dal Córdoba e che costituisce un segnale tradizionale per gli abitanti di Punta Arenas: la vista del



Sopra: Pedro Sarmiento de Gamboa, scopritore del Monte Sarmiento nell'anno 1580.

Sotto: L'estremo lembo del Sud-America.

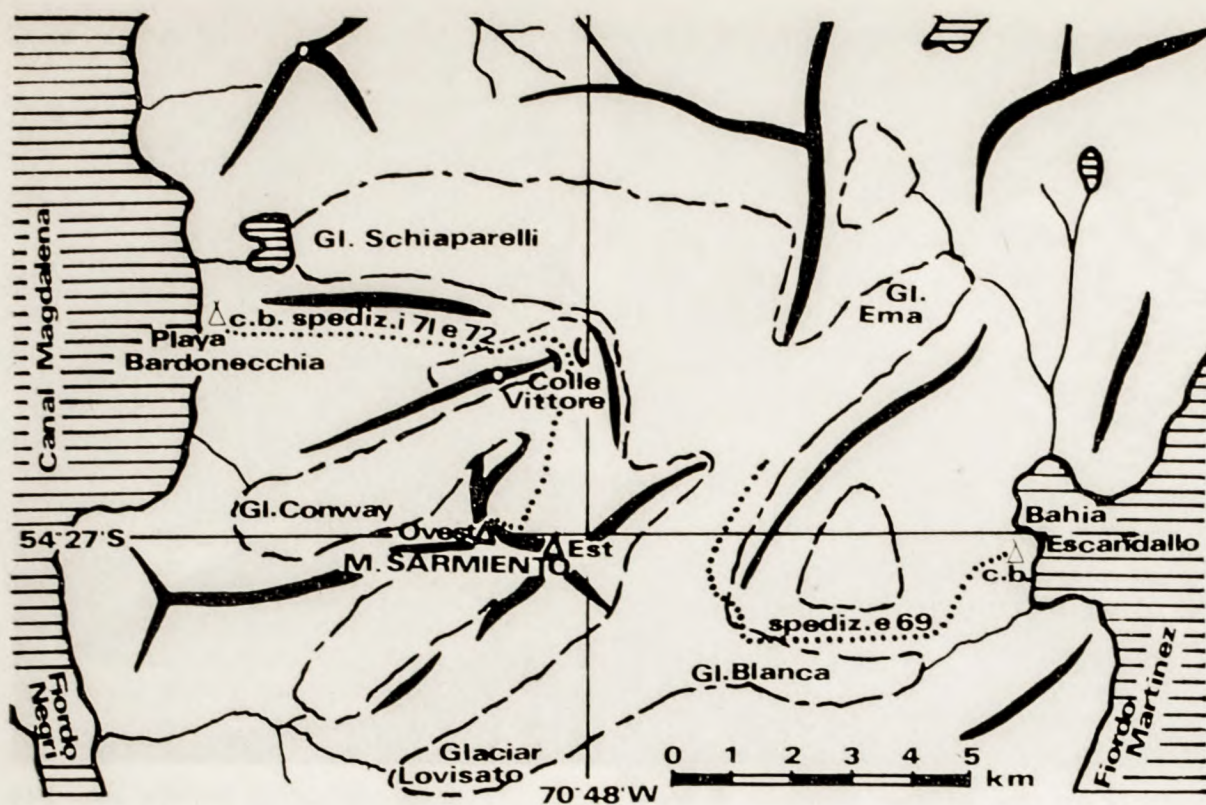


Sopra: Le due cime del Monte Sarmiento, da nord.

(disegno di Conrad Martens, anno 1834)

Sotto: Le due vette del Monte Sarmiento nel loro versante nord. A sinistra la Cima Est di 2234 metri, a destra la Cima Ovest alta 2210 metri. L'itinerario di scalata si svolge sul pendio sino al colle fra le due vette e prosegue quindi verso la Cima Ovest, per la cresta di profilo.





La zona del Monte Sarmiento, con i percorsi delle tre spedizioni Agnolotti. La Cima Est del Sarmiento ha un'altezza di 2234 metri e la Cima Ovest 2210 metri.

Sarmiento capita generalmente in giornate splendide e di grande trasparenza ed indica il successivo turbamento delle condizioni atmosferiche.

Si deve segnalare che proprio il Parker King sostenne che in materia di nomi geografici si dovevano rispettare le denominazioni date da Sarmiento ai rilievi da lui scoperti, regola che ciononostante lo stesso marinaio britannico infranse per il monte Sarmiento, proprio per esprimere con maggiore enfasi la sua ammirazione per il navigatore spagnolo.

Nella seconda tappa della campagna idrografica britannica, questa volta al comando superiore di Robert Fitz Roy, viaggiava Conrad Martens, che ci trasmise un eccellente disegno del grande monte della Terra del Fuoco realizzato nell'anno 1834.

Concludendo questa rassegna occorre riferirsi alla spedizione italo-argentina alla Terra del Fuoco del tenente Giacomo Bove, di cui un componente, lo scienziato Domenico Lovisato, arricchì la iconografia sarmientina con una eccellente veduta del monte presa dalla costa occidentale.

Con Bove e Lovisato termina l'elenco

degli osservatori storici del monte Sarmiento. L'ultimo periodo del secolo XIX contrassegnerà con il tentativo alpinistico del pioniere sir Martin Conway l'inizio di una nuova tappa storica: i tentativi di conquista delle cime della superba montagna fueghina in cui si distinguerà l'ultimo dei grandi esploratori della Patagonia e della Terra del Fuoco, padre Alberto M. De Agostini.

«Tierra del Fuego '72», l'ultimo assalto
(di Giuseppe Agnolotti).

Il celebre alpinista inglese Eric Shipton, che ha effettuato cinque spedizioni nelle Ande Australi (Patagonia e Terra del Fuoco) dice a proposito di quelle regioni: «Sono zone fra le più belle del mondo, richiedono però ai loro *aficionados* una certa dose di stoicismo». Di costanza, calma e pazienza, aggiungerei. Quei deserti di

Sopra: Monte Sarmiento. La Cima Occidentale vista da quota 2000, sulla cresta nord.

Sotto: Il Campo 1 sul colle Vittore (960 m). Il montaggio del cubo-rifugio.





Un passaggio sulla cresta nord della Cima Occidentale del Monte Sarmiento.

ghiaccio, quelle meravigliose e uniche montagne, l'asprezza del clima, la forza del vento e della tormenta non hanno l'eguale in nessun'altra parte del mondo. Forse anche per questo sono terre affascinanti.

Notte del 27 ottobre 1972: ecco lassù la Croce del Sud; mi ricorda tre anni fa, il ritorno dalla prima spedizione al Sarmiento. Ora stiamo navigando verso la stessa meta a bordo del *cutter* Dungeness e portiamo con noi nella stiva cinque tonnellate di materiali e viveri. Una spedizione pesante.

Un anno di febbrile e meticoloso lavoro, la cronica mancanza di quattrini, le grane doganali: tutto ormai è alle spalle. La nostra terza spedizione alla Cima

Ovest del Sarmiento, il mio capolavoro organizzativo.

Non sarò forse un po' fissato? Con tante montagne nel mondo perché accanirsi proprio con questa?

Sì, di montagne ce ne sono tante, ma con un'architettura così originale e ardita non ne esistono. L'hanno definita la più bella montagna delle Americhe, ed è vero.

Fra poco sbarcheremo sul luogo ove sarà installato il campo-base e sarà una questione solo più nostra: da una parte la nostra volontà di vittoria, dall'altra il colosso di ghiaccio con le tempeste, i venti scatenati, le difficoltà tecnico-alpinistiche dovute alla sua particolare configurazione.

Eccoci al campo-base, nello stesso luogo



Risalendo i contrafforti orientali del Monte Sarmiento. La Cima Orientale sullo sfondo.

go dell'anno scorso; c'è ancora il ponte sul torrente e il cartello *playa Bardonecchia*.

I miei compagni: sei ottimi alpinisti dal buon carattere e due giovani militari cileni, uno infermiere, l'altro radiotelegrafista.

In una settimana il cubo-rifugio, appositamente studiato e realizzato in Italia

da Fiorino Amisano e Renato Lingua, è montato in un avvallamento di ghiaccio al colle Vittore a quota 960 e tutto il materiale per proseguire l'assalto al Sarmiento è su.

È stata una settimana di tempo pessimo ma, stringendo i denti, abbiamo fatto una mole poderosa di lavoro. Ogni giorno dal campo-base al colle Vittore con

enormi carichi sulle spalle: in fila su quella cresta sembravamo tanti angeli con le ali color arancione, il colore del cubo. Mi ricordo un giorno, mentre arrancavamo flagellati da uno dei soliti *chubascos*, don Giuseppe, che noi chiamiamo familiarmente «il Père», mi dice riferendosi ai compagni che tirano come dei disperati: «E quelli chi li ferma più!». In quel momento ho avuto la sensazione netta della nostra determinazione. Per temperamento naturale tendo sempre a sopravvalutare le difficoltà, però in quell'istante ebbi netta l'impressione che nessun ostacolo e limite del possibile poteva fermarci.

Così ogni giorno, bagnati e gelati sino alle ossa, rientriamo al campo-base dove *centollas* (crostacei molto saporiti) con vino francese, allegria e musica con Ezio alla chitarra ci rimettono in sesto per le fatiche del giorno seguente. Finché, in un giorno buono, in tre giungiamo a quota 1800 sul gran ripiano alla base delle due vette estreme; ogni quaranta metri abbiamo posto un segnavia onde garantirci il ritorno col maltempo. La via è aperta, il percorso segnalato. Nel confortevole cubo del campo 1 sono sempre pronte due cordate. Verrà pure la giornata buona!

Il 14 novembre sarà la nostra giornata: incancellabile rimarrà in noi come uno dei più mirabili ricordi della vita. Questa mattina di buon'ora, con tempo ottimo, abbiamo attaccato la cresta nord della cima Occidentale; per effetto di prospettiva il salto finale ci appariva superabile, ma a soli centocinquanta metri dalla vetta abbiamo amaramente constatato che è impossibile. Non ci siamo dati per vinti, siamo ritornati sui nostri passi e immediatamente abbiamo affrontato la parete nord puntando al colle fra le due cime del Sarmiento. Ed ora su un terrazzino di ghiaccio, a metà parete, sotto un enorme seracco, nel cuore della «nostra» montagna, attendiamo il ritorno dei compagni. Nel cielo meraviglioso del tramonto si allunga enorme l'ombra nera del Sarmiento, mentre la vetta di ghiaccio del monte Buckland brilla rossa come un rubino: negli oltre novanta giorni, trascorsi durante le tre spedizioni, è questa la sola tregua che le tempeste ci hanno concesso.

I quattro, senza possibilità di assicurazione valide, hanno superato pendii ripidissimi, in continuo pericolo di venire spazzati da frane di ghiaccio e slavine di neve polverosa.

È difficile trovare una risposta a tante

fatiche, a simili sacrifici, a tali rischi. Fama, ambizione? No: desiderio di vincere con le sole proprie risorse morali e materiali le difficoltà di questa selvaggia aspra montagna che sorge in capo al mondo. Nel più schietto spirito dell'alpinismo classico, quello dei pionieri, dei veri esploratori, ove non v'è posto per i motocompressori e gli elicotteri...

Sono infine usciti, i quattro, in cresta, sferzati dal vento gelido e rabbioso; han proseguito verso la vetta superando continui salti di ghiaccio sino a quaranta metri dalla Cima Ovest del Gigante; un «cavolfiore» alto quindici metri, strapiombante sia sulla cresta che sulle pareti laterali impedisce di proseguire; non è superabile frontalmente e nemmeno aggirabile. Non è ghiaccio solido, ma neve e ghiaccio friabile appiccicati dal vento, vuoto all'interno: i chiodi da un metro e mezzo infissi non reggono. L'ultima difesa del Sarmiento a 2170 metri d'altitudine. Oltre, la cresta sale dolcemente sino alla vetta che si erge a 2210 metri circa: due lunghezze di corda che non faremo mai. Una vittoria non completa ma ugualmente bella e sofferta.

In piena notte scendiamo la parete tutti e sette legati in un'unica cordata. Alla base, ancora con tempo splendido, una falce di luna nel cielo ci illumina il ritorno. Alle nostre spalle incombono le due vette del Sarmiento, bianche, misteriose, uniche; ammasso grandioso di ghiacci che abbiamo sfidato e dal quale torniamo vivi e arricchiti intimamente di una nuova meravigliosa esperienza di vita, intensa e vera non solamente sotto il profilo alpinistico ma altresì umano, altruistico, organizzativo.

Alle due della notte raggiungiamo il cubo del campo 1, unico segno della presenza umana in questo mondo glaciale.



Aeroporto di Punta Arenas.

Il grande scatolone di metallo con le ali ha preso il volo e ci sta portando a casa. Attraverso l'oblò non riesco a staccare lo sguardo dal sud, dall'Isola Grande della Terra del Fuoco.

Monte Sarmiento, cieli tempestosi della Terra del Fuoco, *adios*...

E già mi riprende la nostalgia di quei mari burrascosi, di quei monti irreali: di quell'«inferno bianco».

Giuseppe Agnolotti
(Sezione di Alpignano)

Vagabondando sui Monfalconi

di Silvio Tremonti

Un giorno d'agosto, di qualche anno fa. Il tempo non è promettente, il mese è dei più balzani. Ma io e l'amico Gabriele partiamo ugualmente da Lorenzago, con prima meta il Passo della Mauria. L'aria non è fresca; brandelli di nuvole si rincorrono verso sud, formando un cupo ombrellone sopra il Gruppo Cridola-Miaron; a mano a mano che ci avviciniamo alla Mauria, una densa nebbia ci avvolge.

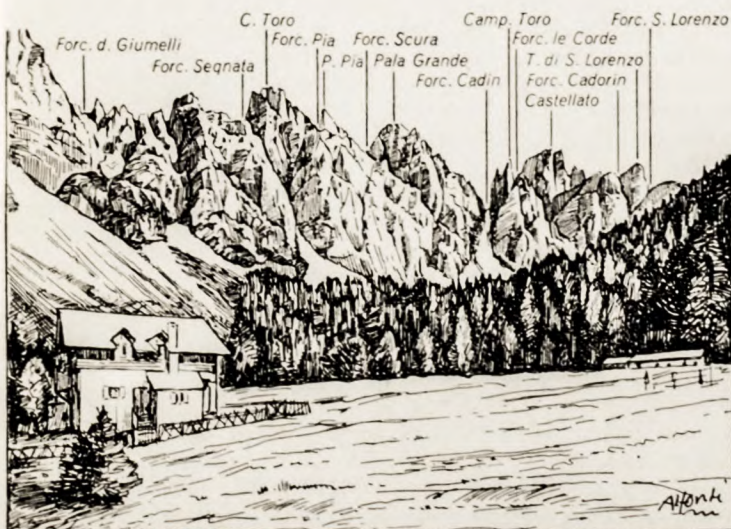
Sul passo (1298 m), brevi schiarite rivelano lontano, verso oriente, gli sfumati contorni dell'Alpe Doana che spesso ho attraversata quando, da ragazzo, andavo a cogliere le più belle stelle alpine del Cadore sul Monte Piova (la «croda delle stelle» o «croda dei furlani» della gente locale). Di fronte, in basso, si stende la Carnia, con Forni di Sopra sperduta fra l'ovatta delle brume; ad occidente le Punte Cozzi e Savorgnana si sono aperte un varco nella grigia coltre e svettano sul mare caliginoso. Alle nostre spalle, l'imponente mole del Miaron è ancora invisibile.

Prendiamo il largo sentiero 341 per il rifugio Giau ed affrontiamo i frequenti saliscendi che si snodano sul versante della montagna, che scende sulla valle del Tagliamento. Superiamo successivamente i torrenti Tora e Fossiana, tributari del fiume, e aggiriamo la dorsale sud del Boschet inoltrandoci nel bosco

ceduo. Il ticchettio dell'acquerugiola sulle lucide foglie dei faggi accompagna la lenta cadenza dei nostri passi; d'un tratto, come visione di fiaba, appare a noi dinanzi la civettuola sagoma del rifugio Giau (1400 m), mentre il sole sta combattendo con successo la sua battaglia contro la nemica di sempre. L'astro ha vinto e verso sud si spalanca l'ampia «selva» di pinnacoli della «Palestra Zamolo» (vedasi a pag. 193 della *Guida delle Dolomiti Orientali* del Berti vol. II), chiusa dalla Cima Barbe, Cima dei Pecoli e Cima Urtisiel Ovest; comodi varchi fra le due ultime, le omonime forcelle. Ad est, il Gruppo di Tiarfin ed il Clapsavon timidamente si annunciano. Dalla Mauria abbiamo impiegato due ore e mezza.

Sono circa le dieci quando imbocchiamo il sentiero 361 che si diparte subito in forte salita sulla costa erbosa che fiancheggia, sulla destra, il primo tratto della carreggiabile che dal rifugio scende a Chiandrens; cespiti di «*rhododendron ferrugineum*» soffocano i nostri primi passi. Saliamo faticosamente fra i baranci fino al bivio dal quale il ramo sinistro del sentiero conduce alla Forcella Urtisiel Ovest, mettendo in comunicazione con l'alta Valmenón, e proseguiamo invece sul ramo destro. A noi di fronte, verso nord ovest, si staglia nettissima la Forcella Cason fiancheggiata dal Torrione, dalla Torre Gilberti e dal Torrion di Forni, mentre più a settentrione si delinea l'ampio varco di Forcella Scodavacca dominata dall'intrepida rossastra Torre Spinotti. Il sentiero prosegue fra i mughi e poi per pendio con zolle erbose, e noi puntiamo direttamente all'intaglio della forcella; l'erba è molto dura, il dislivello viene superato con notevole sforzo fisico: ma il paesaggio è stupendo, il silenzio sovrano (rotto solo d'un tratto da un franar di ghiaie provocato dai camosci), il sole caldo.

Raggiungiamo in tre ore dal Giau la Forcella Cason (2300 m, circa) che impettita s'insinua fra il Torrione e la Cima Barbe, e ci sediamo per domare l'ansito che ci ha colto nell'ultimo, ripidissimo strappo. Sono le tredici ed abbiamo ancora molte ore di luce che ci



Il rifugio Padova, con il Ramo di Toro degli Spalti (da *Dolomiti Orientali II*, di A. Berti).



Il Campanile di Val Montanaia, dalla bassa Val Cimoliana.

accordiamo di spendere fra le meravigliose crode che ci circondano, rinserrandoci in un ideale abbraccio al quale non vorremmo sottrarci troppo presto. Dormiremo quindi nel bivacco e ci godremo interamente lo spettacolo, aggirandoci per ogni piega, per ogni anfratto, dovunque la montagna ci offra il suo irripetibile mistero.

Ci portiamo pertanto a destra, affacciandoci all'orlo terminale della Val Manfalcón di Forni. Sotto di noi un gruppo di caratteristici «funghi dolomitici» spuntano nell'alto Vallon di Las Busas, di lato all'omonima forcella che sprofonda sulla Lavina di Meru; poco sopra la nostra quota, verso nord e separata dalla Forcella Scodavacca, s'affaccia la muraglia della parete sud del Monte Cridola, affiancato ad oriente dalla Torre Both e dalla superba torre che dal monte trae nome. Di fronte, ci sbarra la vista la mole possente del Monfalcón di Forni che, così vicina, c'incute soggezione. Decisi a non perdere nessun particolare della meravigliosa chiostra, ritorniamo sui nostri passi e aggiriamo sulle ghiaie lo sperone roccioso che spezza l'alta valle, raggiungendo in breve il bivacco Granzotto-Marchi, situato nel mezzo della conca chiusa dalla cresta del Leone e dal Monfalcón di Cimoliana.

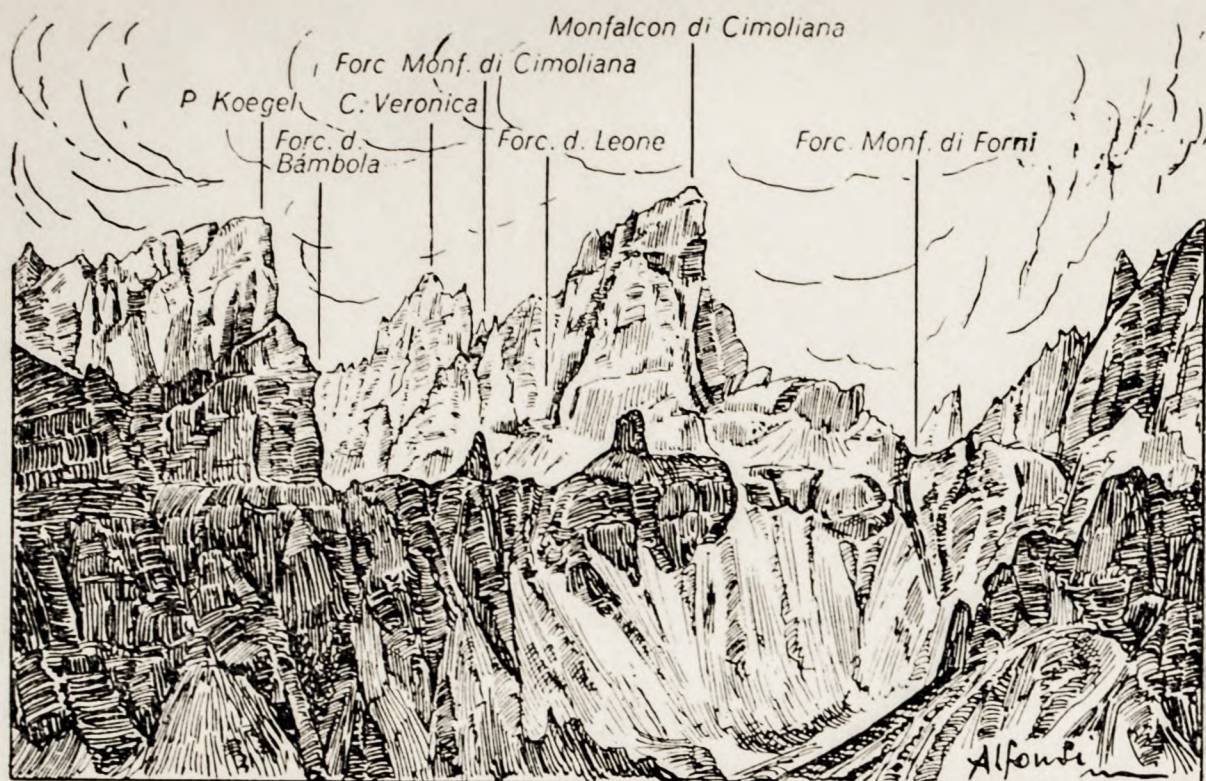
Nel mio «carnet» di modesto, appassionato vagabondo delle Dolomiti, pochi reconditi «santuari» alpini rimangono da scoprire; difficilmente però, mi capiterà d'imbattermi in un

altro eremo che, per solitaria bellezza, per profondità di silenzio, per maestosità di crode che l'attorniano, per il senso di smarrimento e di vacuità che pervade l'alpinista di fronte ad un tale miracolo della natura, riesca ad eguagliare l'alta Val Monfalcón di Forni, nel cui centro la benemerita Fondazione Berti ha deciso di installare il gioiello del Granzotto-Marchi: un bivacco con pochi eguali quanto a posizione, data la difficoltà d'accesso che presenta (fattore utilissimo di protezione, questo, per gli ostelli «sacri» agli alpinisti, in tempo di vandaliche ed incomprensibili devastazioni).

Scende tepida la sera sull'alpe, l'incanto della montagna ci pervade e suscita in noi arcani sentimenti. Le pareti ardono dei rossi bagliori dell'incendio crepuscolare ed il sole ammorbidisce i suoi raggi; il cielo sopra di noi è tutto sereno, soltanto all'estremo lembo dell'orizzonte, verso il Codón di Brica, le Cime Fantolina ed il Pramaggiore, alcune nuvole bizzarre giocano a rimpiazzino disperdendosi fra le vette come tante pecorelle tra gli arbusti d'un fondo valle. In alto, verso la Cresta del Leone, soltanto un tenue velo di nebbia, indorato dal sole, ne adorna la rigida merla-

La Val Monfalcon di Cimoliana, dai pressi della Forcella Cimoliana. Da sinistra a destra: le Crode del Leone, la Forcella della Stalla e la Cima Stalla; sullo sfondo la catena settentrionale del Pramaggiore.





La testata della Val Monfalcon di Forni, con le Forcelle del Leone e Monfalcon di Forni (da *Dolomiti Orientali II*, di A. Bertì).

tura, come rosea corona di campanule su di una fronte rugosa.

Ci accingiamo a passare la notte nella graziosa «semibotte» a 2300 metri di altitudine, mentre il firmamento occhieggia e la calda luce della luna ci investe dalla cima est del Cridola quale riflettore brandeggiante sulla ruvida epidermide delle rocce! Il sonno dei giusti e poi, all'alba, una brezza leggera che accompagna il levarsi del disco di fuoco ci accarezza dolcemente, portando alle nari mille profumi indefiniti. Dalla vicina Valmenón giunge a tratti a noi lo scampanio delle mandre al pascolo. La natura d'intorno non lesina generosi spettacoli per i nostri occhi e ci fa rimanere estatici.

Mettiamo in ordine il bivacco, prepariamo i sacchi ed alle 9 risaliamo il breve tratto di sentiero che ci separa dalla Forcella Monfalcon di Forni, a poco più di 2300 metri, aperta fra la cima che le dà il nome ed il Monfalcon di Cimoliana. Laggiù, in Val Talagona, scorgiamo la grande bianca ferita di ghiaie, inferta dall'alluvione del novembre 1966. Divalliamo velocemente per il Cadin d'Arade non senza ammirare sulla destra il frastagliatissimo ramo ovest dei Monfalconi con il Sigaro, il Crodón di Giau, la Cima Giau e la Scala Grande, e sulla sinistra le vette, divise da profonde forcelle, del Monfalcon di Cimoliana, Cima Veronica, Punta Koegel, Cima d'Arade, Monfalcon di Montanaia che, superbe, via via ci sfilano alle spalle.

Il Cadin d'Arade dapprima si presenta ghiaioso, più in basso coperto di mughli. Sul sentiero, il 349, troviamo la tabella con freccia che indica ad ovest la traccia per la Forcella Montanaia ed il fantastico Campanile. Più in basso ancora, ormai fuori della chiostra delle rocce, un altro bivio fra il rado bosco: una mulattiera sale in senso inverso col segnavia 346 conducendo a Forcella Scodavacca.

Siamo ormai in Val di Toro e l'ambiente si fa più dolce e riposante; i toni ed i colori si ammorbidiscono, sentiamo già, fievoli, le voci che ci giungono dal rifugio Padova. Siamo partiti da due ore e mezza da Forcella Monfalcon di Forni, quando entriamo nel glorioso rifugio (anno di nascita 1910), situato nella verde oasi cinta da abeti e dominata da una fantastica gamma di crode meravigliose: i campanili, le torri, le guglie degli Spalti di Toro.

Ci concediamo un meritato pranzo ed una dormita sul prato in fiore e quindi alle sedici scendiamo verso Domegge di Cadore per la Val Talagona, in tempo per prendere il pull man che fa servizio sulla linea Calalzo-Ampezzo. Alle venti circa siamo a Lorenzago, ebbri di luce, di colori, di sole, di fantastiche visioni, come desti da un sogno meraviglioso ed impossibile!

Silvio Tremonti

(Sezione di Montebelluna)

L'itinerario descritto può essere seguito sulla *Guida delle Dolomiti Orientali*, vol. II del Bertì.

BIBLIOGRAFIA

Marcello Andreolli - Jacques Casiraghi - SCI-ALPINISMO NELLE DOLOMITI DI BRENTA - Tamari Ed. Bologna, 1973 - 109 pag., con numerose ill. e schizzi top. n.t. e f.t. e una cartina top. d'assieme - L. 2.500.



Il quindicesimo volume della collana «Itinerari alpini» edita dai Tamari di Bologna, introduce un'interessante novità considerabile quale promettente apertura verso lo sci-alpinismo e le molteplici possibilità d'illustrazione offribili dal terreno dove quest'affascinante attività può esplicarsi. E abbastanza facile intuire quanto spazio non sufficientemente noto in questa specifica veste, oppure non adeguatamente descritto, sia

disponibile per l'appassionato che intenda offrire ai cultori dello sci-alpinismo una scelta d'itinerari realizzabile un po' dovunque sulle Alpi, Prealpi e Appennini. Tutt'al più, e del resto esattamente come avviene per le guide alpinistiche-escursionistiche, potrebbe imporsi tempestivamente un'appropriata ripartizione coordinata del territorio, onde assicurare alla materia una certa organicità.

Naturalmente resta da vedere, ragionando in termini commerciali, quali possibilità d'assorbimento offra il mercato, nella fattispecie rappresentato dagli sciatori-alpinisti il cui numero, dopo il triste e ben noto periodo di quasi completo abbandono, crediamo risulti oggi abbastanza ragguardevole e con promettente tendenza alla crescita. Tuttavia ci sembra che il movimento rimanga pur sempre a livello individuale o di esigui gruppi; salvo lodevoli eccezioni, il sodalizio alpinistico in genere ancora, non ha recepito la necessità, se non altro suggerita da naturale ma purtroppo dimenticata coerenza, di orientarsi e dedicarsi più convintamente allo sci di montagna; questo anche per carenza di chiare direttive ed un comodo quanto errato rifugiarsi nei precari allori dello sci di massa. I termini rimangono comunque strettamente interdipendenti: l'immissione sul mercato di buone pubblicazioni significa sicura incentivazione nel numero degli sciatori alpinisti; e viceversa. L'importante, come sempre, sta nel cominciare.

Venendo alla guida qui in esame, innanzitutto noteremo ch'essa vanta il pregio d'illustrare una delle più celebri regioni dolomitiche, frequentatissima in veste estiva ed altrettanto in quella invernale, quest'ultima però non a livello alpinistico e più esattamente sci-alpinistico. Buona ce ne sembra anche l'impostazione tecnica, così come appare ricca la parte illustrativa e forse invece un pochino avara, almeno qui e là, quella più propriamente descrittiva. Soggiungeremo come un notevole numero d'itinerari abbia quale base di partenza il Passo del Gostè, al quale giunge la funivia da Madonna di Campiglio; cosicché non poche fra le più interessanti mete, quali ad esempio la classica Cima Roma oppure la traversata al lago di Tóvel, ne riescono grandemente facilitate. Così dicasi per la parte meridionale, agevolata dalla seggiovia del Doss del Sabbion.

La prefazione dettata da Bruno Detassis e un'ottima cartina d'assieme aprono e concludono la guida, patrocinata dalla nostra Commissione centrale per lo sci-alpinismo dalla S.A.T. e dalla Sezione di Monza.

Gianni Pieropan

Giuseppe Agnolotti - SARMIENTO INFERNO BIANCO - Edizioni Rattero, Torino, 1973 - 15 x 20 cm, foto a colori, 142 pag. disegni e cartine nel testo - L. 3.800.



Il sottotitolo avverte il lettore che si tratta di una «Antologia di scritti relativi alla Terra del Fuoco e al Monte Sarmiento». Su questa montagna vi è, infatti, se non una ricchissima letteratura, il ricordo che di essa ci hanno lasciato i viaggiatori, i navigatori, gli esploratori che si sono avventurati nello Stretto di Magellano. Ma la preoccupazione di costoro era evidentemente quella di portarsi fuori da

quell'inferno, più che di salire i fianchi di quella montagna di gelo.

La prima parte del libro descrive quindi le caratteristiche dell'arcipelago della Terra del Fuoco, dei suoi abitanti e del Monte Sarmiento traendole dalle opere di padre Alberto M. De Agostini, l'infaticabile esploratore ed alpinista di quelle zone, dalle note di viaggio di Pedro Sarmiento de Gamboa e degli altri esploratori, fino alla spedizione di Bove e Lovisato.

La parte alpinistica è rappresentata dalla relazione di padre De Agostini per quanto riguarda la Cima Est, scalata il 7 marzo 1956 da Mauri e Maffei, vincendo il terribile cavolfiore che corona le cime di queste montagne, battute dai venti inesorabili e continui carichi di tutta l'umidità dell'oceano, che circonda l'estrema punta dell'America verso l'Antartide. Pochi altri tentativi, dal Conway con la guida Maquignaz di Valtournanche al Lovisato, avevano preceduto i tenaci tentativi di padre De Agostini.

Restava la Punta Ovest del Sarmiento ancora da scalare. A questo obiettivo si sono rivolte le tre spedizioni dirette da Giuseppe Agnolotti, nel 1969, nel 1971 e nel 1972, naufragate le prime due sotto la violenza delle tempeste (nel '71 un unico giorno senza bufere sui 42 giorni di durata della spedizione). Poi nel novembre del '72 il giorno 14 l'estremo tentativo, portato fino a quota 2170; ma la cima, quaranta metri più sopra, è difesa contro ogni assalto dalla sua forma invincibile a cavolfiore di ghiaccio poroso, inconsistente e strapiombante da ogni lato.

Una serie di buone fotocolori completa il libro, con la rassegna storica dei viaggi alla Terra del Fuoco tratta dall'opera di padre De Agostini.

C.A.I. Sezione di Torino - SCANDERE 1972-73 - Un fascicolo 17 x 24 cm, 120 pag., numerose foto e disegni nel testo.

Questo annuario della Sezione di Torino, ormai al suo 25° anno di pubblicazione, sempre sotto le cure redazionali di Ernesto Lavini, conferma le sue tradizioni di pubblicazione accurata. In questo numero è notevole ed estesa la monografia sul Gruppo del Charbonnel (Graie Meridionali), dovuta a tre collaboratori: P. Acutis, G. Berutto e A. Rosso sotto i profili alpinistico e sciistico. Manera racconta di una sua salita alle Petites Jorasses per la via Contamine e Garimoldi di un viaggio nell'Hoggar; mentre Losana descrive una serie di gite impegnanti una sola mezza giornata da Torino, definendole «Minialpinismo». Nel campo più culturale E. Patria tratta di antichi nomi di torrenti e di montagne nella Comba di Susa, cioè nella zona di Exilles, ottimo studio, come occorrerebbe per tutta la catena delle Alpi, dove si sono sviluppate civiltà concluse nell'ambito delle valli, lasciandoci un patrimonio che noi andiamo disperdendo nella uniformità livellatrice dei nostri tempi.

NUOVE ASCENSIONI

a cura di Gian Piero Motti

GRUPPO DEL MONVISO

Punta Roma (3070 m) - sperone ovest di destra

1ª salita: Piero Dassano, Dino Genero, Paolo Gherzi, Giovanni Mathieu, Eraldo Quero; Roberto Giordan, Aldo Bertinat, Marco Tourn (Sez. UGET Val Pellice), il 6.9.1970.

Salita molto interessante che percorre l'evidente sperone che delimita, sulla destra, l'ampia parete ovest della Punta Roma.

Attaccare lo sperone sul lato sinistro (nord), in un diedro molto evidente, una cinquantina di metri sopra il punto in cui lo sperone sprofonda maggiormente nei ghiaioni.

Salire il diedro, prima sul fondo e poi sulla faccia destra fin sotto ad un breve risalto sormontato da una placca molto liscia ma inclinata (30 metri, III), superare la placca (IV) e continuare in un diedro canale fino a raggiungere una cengia erbosa (dalla base 40 metri).

All'estrema sinistra di detta cengia, superare una fessura camino (III faticoso) e giungere in un canalino che scende da una forcilla dello sperone. Attraversare il canalino e proseguire per placche divertenti fino a un buon punto di sosta.

Con salita obliqua a destra, portarsi sul filo dello sperone che si segue, con arrampicata sempre di-

vertente, fino ad uscire sulla cresta sud, immediatamente a destra del caratteristico cospicuo torrione rosso.

Superare il torrione con salita leggermente a sinistra del filo di spigolo per poi uscire in vetta per lo spigolo stesso (IV-); oppure per un bellissimo diedro, 3 metri a destra del filo di cresta (III). Proseguire per la divertente cresta sud e, in circa un'ora e mezza, si esce in vetta.

Difficoltà della via: AD fino sul gran torrione della cresta sud, PD per il rimanente tratto di cresta.

Ore 4 dalla base dello sperone.

GRUPPO DEL MASONI (Orobie)

Monte Pizzo - Parete N (2296 m).

1ª salita: Antonio Boscacci, Mario Mevio, Renato Fanoni (Sezione Valtellinese) 8.6.1971.

Nota - La cima Pizzo (così chiamata nel foglio del monte Disgrazia della Carta Nazionale Svizzera) corrisponde alla quota 2296 riportata nella guida delle Orobie nella cartina a pag. 360 sulla sinistra (idrogr.) del Pizzo di Presio (2391), da cui è separata da una profonda bocchetta.

Relazione tecnica della salita - Si attacca sulla fascia di rocce al centro della parete. Si sale per 20 metri al centro di tali rocce (1 chiodo + 1 di fermata) quindi lun-

go la faccia destra (idrogr.) di un largo diedro (20 m).

Si attraversano quindi verso destra (idrogr.) 2 altri diedri (10-12 metri, chiodi usati 4 + 3 di fermata). Si sale quindi per una macchia di rododendri (20 m), poi verso destra (idrogr.) per altri 20 m, fino a portarsi quasi sullo spigolo. Lo si risale (placche con piccoli ma buoni appigli) per 30-40 m (3 chiodi ed un spuntone di fermata). Si supera un grosso masso sulla destra e si attraversa poi per una comoda cengia verso sinistra (idrogr.) (7-8 m). Ancora 20 m lungo una bella fessura (buon posto di fermata).

A questo punto le difficoltà terminano e si può salire fino alla cima (70-80 m) praticamente da ogni parte. Chiodi usati 12, quattro dei quali di fermata.

Difficoltà incontrare: III + e IV+ nei primi 50 metri. III - e II per il resto della salita.

La parete si eleva all'incirca per 300 metri.

DOLOMITI ORIENTALI

Terza Pala di San Lucano - Cima Maria Josè - Spigolo SO.

1ª salita: Alberto Montanelli (Sezione di Calolziocorte) e Sergio Panzeri (Sezione di Belledo - Ragni di Lecco), 31.5-1.6.1973.

Si può dividere la parete in due settori: lo zoccolo di 700 metri e la parete vera e propria alta 800 metri, separati da una grande cengia non molto visibile dal basso.

Prima parte - Attaccare a quota 960 un po' a sinistra ed in alto rispetto al punto più basso dello zoccolo, in un canalone incassato e non visibile dalla «Baita del Tita». Attraversare il canalone con due diagonali a destra per evitare alcuni camini per circa 150 metri. Attraversare a destra nella bosaglia per 40 metri, poi salire dritti al primo salto di rocce verticali (350 metri dalla base).

Attraversare a sinistra sotto le rocce e raggiungere una grande cengia ghiaiosa che si percorre fino al suo estremo sinistro. Salire una paretina con erba per circa 20 metri (II+) e proseguire nel canale con piante sempre obliquando a

(continua a pag. 59)



La Punta Roma (3070 m) e lo sperone O di destra.

LE SEZIONI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE	CAP	Indirizzo e Presidente	Anno di fon- da- zione	Ordina- ri	Ag- gre- gati	Vita- lizi	Per- petui	To- tale	Dele- gati	Ri- fugi
ABBIATEGRASSO (MI)	2008i	p. Castello (A. Veronelli)	1946	111	46	—	—	157	1	—
ACQUI TERME (AL)	15011	v. Monteverde 44 (prof. R. Bellotti)	1958	139	46	—	—	185	1	—
ADRIA (RO)	45011	pr. A. Portieri c. V. Emanuele (A. Portieri)	1947	44	49	—	—	93	1	1
AGORDO (BL)	32021	pr. g.a. A. Da Roit, v. Rovala 1 (A. Da Roit)	1868	329	174	2	—	505	3	4
ALBENGA (SV)	17031	v.le Martiri Libertà 17, CP 90 (prof. I. Abbò)	1957	84	53	1	—	138	1	1
ALESSANDRIA	15100	v. Savonarola 1 (G. C. Testera)	1928	127	52	—	—	179	1	—
ALPI GIULIE-VALBRUNA	34131	p. Unità d'Italia 3 - Trieste (avv. G. Tomasi)	1939	20	20	—	—	40	1	—
ALPIGNANO (TO)	10091	v. Philips 3 (F. Amisano)	1966	173	87	—	—	260	1	—
ALTARE (SV)	17041	v. Roma 43 (L. Bormioli)	1971	122	104	—	—	226	1	—
ALTO ADIGE	39100	p. Erbe 46 - Bolzano (dr. C. Battisti)	1960	2.514	1.996	23	—	4.533	23	26
ANCONA	60100	v. Vittorio Veneto 10 (L. Rotini)	1932	44	48	—	—	92	1	—
ANZOLA D'OSSOLA (NO)	28020	pr. Pro Loco Anzola (M. Gelsomino)	1970	8	1	—	—	9	1	—
AOSTA	11100	n. Chanoux 8 (T. Ortelli)	1866	513	91	5	4	613	3	4
AREZZO	52100	p. Grande 25 (gr. uff. I. Bruschi)	1972	87	20	—	—	107	1	—
ARONA (NO)	28041	pr. E. Brovelli, c. Cavour 21 (E. Brovelli)	1930	121	88	—	—	209	1	—
ARZIGNANO (VI)	36071	v. Matteotti 66 (dr. U. Concato)	1945	136	46	—	—	182	1	—
ASCOLI PICENO	63100	v. Trento 33 (geom. D. Massimi)	1883	90	36	—	—	126	1	2
ASIAGO (VI)	36012	pr. Azienda Aut. Sogg. Turismo (L. Paolo)	1968	31	—	—	—	31	1	—
ASMARA	—	Post. 662 (V. Calligaris)	1937	50	5	—	—	55	1	—
ASSO (CO)	22033	v. Matteotti 24 (T. Prever)	1957	137	62	—	—	199	1	—
ASTI	14100	c. alla Vittoria 50 (rag. F. Ercole)	1921	160	88	—	—	248	1	—
AURONZO (BL)	32041	v. Roma 12 (A. Molin)	1874	80	116	1	8	205	1	4
AVEZZANO (AQ)	57051	v. Sauro 51 (dr. G. Stornelli)	1956	—	—	—	—	—	—	—
BARDONECCHIA (TO)	10052	p. Valle Stretta (Pal. delle Feste) (dr. P. Massara)	1972	39	12	—	—	51	1	—
BARGE (CN)	12032	Barge (P. Giacoletti)	1947	100	21	—	—	121	1	1
BARLASSINA (MI)	20030	Largo A. Diaz 5 (I. Berticelli)	1972	113	18	—	—	131	1	—
BASSANO d. GRAPPA (VI)	36061	v. Schiavonetti 26, Cond. Sire (P. Mason)	1919	264	185	—	—	449	2	—
BAVENO (NO)	28042	v. Marconi 7 (rag. F. Ferrario)	1945	96	54	—	—	150	1	—
BELLUNO	32100	v. Ricci 1 (dr. G. Arrigoni)	1891	402	145	24	3	573	3	3
BERGAMO	24100	v. Ghislanzoni 15 (avv. A. Corti)	1873	3.291	1.089	41	1	4.422	22	12
BESANA BRIANZA (MI)	20045	Besana Brianza (p.i. R. Arosio)	1961	149	24	—	—	173	1	—
BESOZZO SUPER. (VA)	21020	Palazzo del Comune (S. Bossi)	1931	162	43	—	—	205	1	2
BIELLA (VC)	13051	v. P. Micca 13 (dr. L. Sella)	1873	852	322	192	—	1.366	7	5
BOLLATE (MI)	20021	pr. Bar Sport, v. Garibaldi 45 (R. Realini)	1945	140	40	1	—	181	1	—
BOLOGNA	40121	v. Indipendenza 15 (ing. G. Volta)	1875	526	366	4	1	897	4	2
BORDIGHERA (IM)	18012	c. Italia 50 (G. Molinari)	1965	90	89	7	—	186	1	—
BORGOMANERO (NO)	28021	pr. Bar Mainelli, p. Martiri (A. Bassi)	1946	115	58	—	—	173	1	—
BOVISIO MASCIAGO (MI)	20030	c. Milano 4 (p.i. P. Comelli)	1966	204	116	—	—	320	2	—
BRA (CN)	12042	Pal. Mathis, p. Caduti Libertà 20 (M. Sola)	1968	111	24	—	—	135	1	—
BRESCIA	25100	p. Vescovato 3 (on. S. Quilleri)	1875	1.620	566	30	3	2.219	11	9
BRUGHERIO (MI)	20047	pr. E. Piazza, v. Mascagni 10 (P. Motta)	1961	91	47	—	—	138	1	—
BUSTO ARSIZIO (VA)	21052	v. F.lli d'Italia 7 (dr. G. Lualdi)	1922	376	145	157	—	678	3	2
CABIATE (CO)	22060	pr. A. Colombo, v. Roma 12 (A. Colombo)	1966	65	15	—	—	80	1	—
CAGLIARI	09100	v. Principe Amedeo 25 (G. Sanna)	1951	125	35	—	—	160	1	—
CALALZO DI CAD. (BL)	32042	pr. V. Carboni, v. Caldaria 1 (geom. V. Carboni)	1963	75	54	—	—	129	1	—
CALCO (CO)	22050	v. Nazionale (P. Luraghi)	1964	80	19	—	—	99	1	—
CALOLZIOCORTE (BG)	24032	Calolziocorte (F. Maver)	1945	160	52	20	—	232	1	—
CAMERINO (MC)	62032	pr. D. Scalla, v. V. Favorino 89 (D. Scalla)	1933	25	9	—	—	34	1	—
CANTU' (CO)	22063	v. Matteotti 27 (A. Pillinini)	1945	208	47	—	—	255	1	—
CARATE BRIANZA (MI)	20048	c. della Libertà 7 (G. Merlini)	1934	217	74	—	—	291	1	1
CARNAGO (VA)	21040	v. Castiglioni, Pal. Comunale (A. Carabelli)	1971	140	60	—	—	200	1	—
CARPI (MO)	41012	v. Rodolfo Pio 4 (ing. G. Gibertoni)	1945	112	88	—	—	200	1	1
CARRARA (MS)	54033	v. Roma 1, CP 42 (F. Bianchi)	1935	191	115	—	—	306	2	2
CASALE MONFERR. (AL)	15033	v. Aliona 27 (E. Badino)	1924	100	33	—	—	133	1	1
CASELLE TORINESE (TO)	10072	v. Martiri 17 (dr. F. Tamietti)	1970	140	—	—	—	140	1	—
CASLINO D'ERBA (CO)	22030	Casa del Comune (E. Masciadri)	1947	79	34	—	—	113	1	—
CASSANO D'ADDA (MI)	20062	p. Matteotti (F. Zurloni)	1971	125	56	—	—	181	1	—
CASTELFRANCO V. (TV)	31033	Castelfranco Veneto (L. Casto)	1924	114	77	12	—	203	1	—
CASTELLANZA (VA)	21053	pr. Caffè Stazione, v. L. Pomini 15 (A. Cagelli)	1945	129	68	—	—	197	1	—
CATANIA	95127	v. Napoli 116 (avv. M. Maugeri)	1875	250	350	6	—	606	3	3
CAVA DEI TIRRENI - SALERNO	84100	pr. ing. R. Autuori, v. Velia 47 - Salerno (ing. R. Autuori)	1939	76	59	3	—	138	1	—
CEDEGOLO (BS)	25051	v. S. Gerolamo 5 (C. Bazzana)	1947	152	26	—	—	178	1	—

SEZIONE	CAP	Indirizzo e Presidente	Anno di fon- dazione	Ordina- ri	Ag- gre- gati	Vita- lizi	Per- petui	To- tale	Dele- gati	Ri- fugi
CERNUSCO s/NAV. (MI)	20063	pr. Sacer, v. Marcelline 33 (P. Farina)	1946	148	40	—	—	188	1	—
CESANO MADERNO (MI)	20031	v. Solferino 14 (D. Boffi)	1945	125	57	—	—	182	1	—
CESENA (FO)	47023	pr. ing. C. Sacchetti, v. Versaglia 21 (ing. C. Sacchetti)	1964	118	28	—	—	146	1	—
CHIARI (BS)	25032	pr. M. Angeli, v.le Mazzini 32 (dr. T. Rocco)	1946	31	15	1	—	47	1	—
CHIAVARI (GE)	16043	p. Matteotti 22 (ing. F. Chiarella)	1955	234	172	—	—	406	2	—
CHIAVENNA (SO)	23022	pr. Scaramellini, p. Crollalanza 2 (ing. E. Scaramellini)	1948	160	130	—	—	290	1	1
CHIETI	66100	v. Arniense 119 (dr. C. Travaglini)	1888	130	65	—	—	195	1	2
CHIOGGIA (VE)	30015	v. C. Fattorini 225 (F. Mazzocco)	1946	45	22	—	—	67	1	—
CHIVASSO (TO)	10034	v. Torino 62 (geom. V. Rivetti)	1922	376	237	—	—	613	3	3
CIMOLAIS (PN)	33080	pr. E.N.A.L. (G. Dalla Putta)	1971	92	32	—	—	124	1	—
CITTADELLA (PD)	35013	v. I. Wiell (geom. G. Brotto)	1927	77	113	4	—	194	1	—
CIVIDALE d. FRIULI (UD)	33043	v. Roma 4, CP 87 (rag. A. Polanc)	1964	251	220	—	—	471	2	—
CLAUT (UD)	33080	pr. Municipio (P. Di Daniel)	1969	62	19	—	—	81	1	—
CODOGNO (MI)	20073	v. Roma 71 (A. Fugazza)	1960	75	24	—	—	99	1	—
COLLEFERRO (ROMA)	00034	c. Garibaldi 47 (V. Turco)	1954	14	11	—	—	25	(*)	—
COLOGNO MONZESE (MI)	20093	pr. Marabelli, v.le Piave 19 (G. Arosio)	1970	68	58	—	—	126	1	—
COMO	22100	v. Volta 56 (dr. P. Butti)	1875	790	335	111	—	1.236	6	7
CONEGLIANO (TV)	31015	v. Rossini 2-a (N. De Marchi)	1925	468	268	—	—	736	4	4
CORBETTA (MI)	20011	p. del Popolo 30 (E. Barengli)	1968	132	38	—	—	170	1	—
CORTINA D'AMPEZ. (BL)	32043	Cortina D'Ampezzo (ing. L. Menardi)	1920	61	179	16	—	256	1	3
CREMA (CR)	26013	v. Alemannio Fino 7 (A. Parati)	1931	113	107	1	—	221	1	—
CREMONA	26100	Galleria XXV Aprile 2 (R. Balzarini)	1888	130	39	—	—	169	1	—
CUNEO	12100	v. Vittorio Amedeo 21 (rag. T. Caranta)	1874	705	304	6	1	1.016	5	8
DERVIO (CO)	22050	Dervio	1946	128	57	—	—	185	1	3
DESIO (MI)	20033	pr. Circolo Filatelico, v. Tripoli 32 (G. Morganti)	1920	228	149	5	—	382	2	5
DOLO (VE)	30031	Dolo (B. Faggian)	1952	94	81	—	—	175	1	1
DOMEGGE DI CAD. (BL)	32040	pr. De Silvestro Remo (N. Da Deppo)	1968	207	197	—	—	404	2	—
DOMODOSSOLA (NO)	28037	v. Rosmini 27 (A. Galtarossa)	1869	115	207	1	—	323	2	1
ERTO (PN)	33080	pr. Filippin (D. Corona)	1971	19	15	—	—	34	1	—
ESTE (PD)	35042	pr. Rizzo Sport, p. Maggiore 23 (dr. M. Faggionato)	1953	156	117	—	—	273	1	—
FABRIANO (AN)	60044	pr. F. Pompili, v. delle Fontanelle 34 (dr. F. Pompili)	1951	152	108	—	—	260	1	—
FAENZA (RA)	48018	pr. Gaudenzi, p. Libertà 29 (dr. F. Zanotti)	1947	157	—	—	—	157	1	—
FARA S. MARTINO (CH)			1974	—	—	—	—	—	—	—
FARINDOLA (PE)	65010	pr. dr. M. V. Marano, v. Madonna delle Grazie 13	1974	—	—	—	—	—	—	—
FELTRE (BL)	32032	pr. Ottica Frescura, Largo Castaldi (rag. L. Barbante)	1922	451	255	1	—	707	4	3
FERMO (AP)	63023	p. del Popolo, Pal. Ex Prefettura (ing. A. Cipolletti)	1967	100	24	—	—	124	1	—
FERRARA	44100	v. Cavour 20 (R. Fabbri)	1927	529	478	1	—	1.008	5	—
FIAMME GIALLE	38037	Scuola Alpina G.F. - Predazzo (gen. di c.a. U. Rosato)	1968	163	50	—	—	213	1	2
FINO MORNASCO (CO)	22073	v. Indipendenza 1 (A. Luraschi)	1971	167	55	—	—	222	1	—
FIRENZE	50122	v. del Proconsolo 10 (avv. E. Orsini)	1868	1.018	581	36	2	1.637	8	2
FIUME	30170	pr. A. Sardi, v. P. Falzarego 29, Carpenedo Mestre (VE) (avv. A. Dalmartello)	1885	321	263	1	—	585	3	1
FORLI'	47100	p. Duomo 1, CP 207 (rag. P. Marconi)	1927	374	220	1	—	595	3	1
FORTE DEI MARMI (LU)	55042	pr. prof. Arata, v. Carducci 41 (prof. F. Arata)	1938	100	57	—	—	157	1	1
FOSSANO (CN)	12045	v. Roma, Cortile Astra (P. G. Trigari)	1947	139	65	—	—	204	1	—
FROSINONE	03100	v. S. Simeone 5 (avv. F. Valchera)	1928	132	124	—	—	256	1	1
GALLARATE (VA)	21013	v. Volta 24 (L. Guidali)	1922	521	409	63	—	993	5	8
GARBAGNATE (MI)	20024	pr. Latteria Invernizzi, v. Monza 27 (M. Bruschi)	1953	123	35	—	—	158	1	—
GARDONE VALTR. (BS)	25063	v. Matteotti 42 (V. Bernardelli)	1946	247	128	2	—	377	2	—
GARESSIO (CN)	12070	Garessio (L. Amigoni)	1961	74	60	—	—	134	1	—
GAVIRATE (VA)	21026	v. C. Roncoroni, Colonia Solare (A. Lazzari)	1946	100	58	—	—	292	1	1
GEMONA d. FRIULI (UD)	33013	p. Simonetti 92 (R. Candolini)	1927	210	81	1	—	198	1	—
GERMIGNAGA (VA)	21010	pr. Caffè Rotonda, p. XX Settembre 36 (geom. C. Fossati)	1934	57	34	—	—	91	1	—
GIAVENO (TO)	10094	p. Sclopis 3 (G. Giaj Arcota)	1966	321	73	—	—	394	2	—
GIUSSANO (MI)	20034	pr. Bar Ronzoni, p. S. Carlo 22 (comm. C. Cerati)	1945	191	35	—	—	226	1	—
GORGONZOLA (MI)	20064	v. Pessina 8 (G. Castelli)	1960	128	57	—	—	185	1	—
GORIZIA	34170	v. Rossini 13 (P. Geotti)	1883	326	336	5	—	667	3	1
GORLA MINORE (VA)	21055	v. Durini 35	1973	16	3	—	—	19	1	—

SEZIONE	CAP	Indirizzo e Presidente	Anno di fon- dazione	Ordinari	Aggre- gati	Vita- lizi	Per- petui	To- tale	Dele- gati	Ri- fugi
GOZZANO (NO)	28024	Gozzaño (F. Muzio)	1961	122	128	—	—	250	1	—
GRAVELLONA TOCE (NO)	28025	pr. ing. Giacomo Priotto (ing. G. Priotto)	1948	164	120	1	—	285	1	1
GRESSONEY (AO)	11020	pr. g.a. Dario Busca - Gressoney-La-Trinité	1948	152	44	—	—	196	1	—
GUARDIAGRELE (CH)	66016	pr. Belfiglio, p. S. Chiara 4 (cav. L. Palumbo)	1953	23	34	—	—	57	1	—
IESI (AN)	60035	p. della Repubblica (col. G. Franco)	1948	166	116	—	—	282	1	—
IMOLA (BO)	40026	galleria Risorgimento 9 (dr. G. Spadoni)	1927	134	74	—	—	208	1	—
IMPERIA	18100	p. U. Calvi 5 - Oneglia (avv. C. Verda)	1922	80	103	—	—	183	1	—
INVERIGO (CO)	22044	p. U. Foscolo 34 (I. Frigerio)	1973	109	110	—	—	219	1	—
INZAGO (MI)	20065	v. Marchesi 14 (R. Mapelli)	1968	39	17	—	—	56	1	—
IVREA (TO)	10015	CP 50 (dr. A. Pagani)	1875	512	147	—	—	659	3	2
LANZO TORINESE (TO)	10074	v. Don Bosco 33 (P. Possio)	1967	190	61	—	—	251	1	—
L'AQUILA	67100	pr. geom. Nanni, v. XX Settembre 99 (geom. N. Nanni)	1874	239	78	—	—	317	2	1
LA SPEZIA	19100	v. Vittorio Veneto 99 (G. Picedi)	1926	144	57	—	—	201	1	—
LAVENO MOMBELLO (VA)	21014	v.le De Angeli 6-a (p.i. L. Zocco)	1936	125	81	—	—	206	1	—
LECCO (CO)	22053	v. Roma 51 (comm. R. Cassin)	1874	1.158	300	171	—	1.629	8	4
LEGNANO (MI)	20025	v. Roma 3 (V. Bedogni)	1927	329	50	108	—	487	2	—
LEINI' (TO)	10040	v. A. Provana 2 (G. Tempo)	1962	122	59	—	—	181	1	—
LIGURE (GE)	16123	p. Luccoli 2, int. 5 - Genova (V. Pescia)	1880	1.464	901	62	1	2.428	12	8
LIMA	—	pr. Salvetti C. - Cutervo 1880 - Chatra Rios - Lima - Perù (C. Salvetti)	1973	60	50	—	—	110	1	—
LINGUAGLOSSA (CT)	95015	p. Matrice (cav. C. Greco)	1937	115	5	—	—	120	1	4
LISSONE (MI)	20035	pr. Bar Sport, p. XI Febbraio (dr. D. Schiantarelli)	1945	154	56	4	—	214	1	1
LIVINALLONGO (BL)	32020	pr. Municipio - Pieve di Livinallongo (dr. P. G. Fain)	1971	50	—	—	—	50	1	—
LIVORNO	57100	v. E. Mayer 7 (dr. M. Mazzei)	1934	221	220	—	—	441	2	—
LOANO (SV)	17025	CP 14 (S. Bolla)	1971	118	37	—	—	155	1	—
LODI (MI)	20075	c. Vittorio Emanuele 21 (P. Camera)	1923	200	96	20	—	316	2	—
LONGARONE (BL)	32013	v. Roma (G. Cesca)	1968	79	12	—	—	91	1	—
LONIGO (VI)	36045	pr. Piacentini Luciano, v. S. Daniele (L. Piacentini)	1966	64	24	—	—	88	1	—
LOVERE (BG)	24065	v. Brighenti (dr. S. Gambera)	1946	196	83	7	—	286	1	1
LOZZO DI CADORE (BL)	32040	p. IV Novembre (S. Da Pra)	1971	153	—	—	—	153	1	—
LUCCA	55100	Palazzo Provinciale, Cortile Carrara 18 (dr. E. Lello)	1923	322	186	3	—	511	3	3
LUINO (VA)	21016	pr. Bar Maniscalco, p. Garibaldi 24 (E. Baratelli)	1948	85	55	1	—	141	1	—
MACERATA	62100	p. Vittorio Veneto 14 (geom. F. Fioretti)	1946	78	131	—	—	209	1	—
MACUGNAGA (NO)	28030	pr. Anna Battineschi - Borca di Macugnaga (F. Pace)	1970	186	120	3	—	309	2	—
MAGENTA (MI)	20013	c. Vittorio Veneto 5 (dr. T. Sentinelli)	1945	86	25	—	—	111	1	—
MALNATE (VA)	21046	v. Volta 13 (E. Nerini)	1954	438	122	4	—	564	3	1
MALO (VI)	36034	v. Card. de Lai 2 (m. F. Zarantonello)	1972	117	36	—	—	153	1	—
MANDELLO DEL L. (CO)	22054	Mandello del Lario (dr. U. Guzzi)	1924	156	71	3	—	230	1	1
MANIAGO (PN)	33085	v. Umberto I 6 (P. Beltrame)	1947	142	37	—	—	179	1	2
MANTOVA	46100	pr. APAM, v. Bellancetto 6 (dr. R. De Battisti)	1928	100	86	—	—	186	1	—
MARESCA (PT)	51023	pr. dr. Fini - Campotizzoro (dr. F. Fini)	1945	160	73	—	—	233	1	2
MARIANO COMENSE (CO)	22066	pr. Bar Stazione, v.le Piave (dr. G. Mauri)	1963	201	54	—	—	255	1	—
MAROSTICA (VI)	36063	v. C. Battisti 5 (G. Zampieri)	1946	147	164	—	—	311	2	—
MASSA	54100	p. Mazzini 13 (N. Mignani)	1942	110	72	—	—	182	1	—
MEDA (MI)	20036	pr. Bar Lietti, v.le Francia (D. Borgonovo)	1945	108	19	2	—	124	1	—
MELZO (MI)	20066	v. A. Pasta 11 (G. Rebuzzini)	1966	156	48	—	—	204	1	—
MENAGGIO (CO)	22017	v. Leone Leoni 9 (E. Clerici)	1947	114	44	—	—	158	1	1
MERATE (CO)	22055	v. Trento 10 (A. Mantovani)	1928	110	29	1	—	140	1	—
MESTRE (VE)	30174	v. della Torre 16 (G. Pierazzo)	1928	440	272	—	—	712	4	1
MILANO	20121	v. Silvio Pellico 6 (ing. N. Levizzani)	1874	2.030	1.413	712	—	4.155	21	35
MODENA	41100	v. Caselline 11 (cav. A. Testoni)	1875	345	262	—	—	607	3	2
MOGGIO UDINESE (UD)	33015	Moggio Udinese (L. Forabosco)	1948	87	40	—	—	127	1	1
MOLTENO (CO)	22047	pr. Bar Buzzi, v. Roma (L. Cazzaniga)	1962	69	15	2	—	86	1	—
MOLTRASIO (CO)	22010	Moltrasio (C. Bardelli)	1945	69	42	—	—	111	1	—
MONDOVI' (CN)	12084	CP 25 (geom. G. Fulcheri)	1881	409	578	2	—	989	5	3
MONFALCONE (GO)	34074	v. Duca d'Aosta 102 (F. Cucinato)	1947	131	102	—	—	233	1	—
MONTEBELLO VIC. (VI)	36054	p. Italia (geom. M. Castegnaro)	1963	74	36	—	—	110	1	—
MONTEBELLUNA (TV)	31044	c. Mazzini (S. Tremonti)	1945	173	86	—	—	259	1	—
MONTECATINI T. (PT)	51016	v. G. B. Queirolo 18 (R. Borracchini)	1964	63	21	11	—	95	1	—
MONTECCHIO MAGG. (VI)	36075	pr. Carletti Sport, p. Garibaldi (P. Carletti)	1947	127	131	—	—	258	1	—
MONZA (MI)	20052	v. P. Reginaldo Giuliani 4-b (R. Vismara)	1899	758	412	8	—	1.178	6	4
MORBEGNO (SO)	23017	pr. ing. Robustelli, p. III Novembre (ing. G. Robustelli)	1962	70	70	—	—	140	1	—

SEZIONE	CAP	Indirizzo e Presidente	Anno di fon- dazione	Ordi- nari	Ag- gre- gati	Vita- lizi	Per- petui	To- tale	Dele- gati	Ri- fugi
MORTARA (PV)	27036	pr. G.L. Invernizzi, c. Piave 31 (ing. P. Barbè)	1946	121	43	—	—	164	1	1
MOSSO S. MARIA (VC)	13054	Mosso S. Maria (P. Bedotto)	1967	150	70	—	—	220	1	—
NAPOLI	80127	v. F. Palizzi 95 (ing. P. Palazzo)	1871	219	127	4	—	350	2	—
NOVARA	28100	v. F. Cavallotti 11 (L. Facci)	1923	316	76	6	—	398	2	3
NOVATE MILANESE (MI)	20026	v. Gramsci 13 (G. Scolari)	1945	88	40	—	—	128	1	—
NOVI LIGURE (AL)	15067	v. Municipio 5 (A. Rinaldi)	1973	89	31	—	—	120	1	—
OLGIATE OLONA (VA)	21057	v. Pisacane 26 (P. Marcora)	1945	31	58	—	—	89	1	—
OMEGNA (NO)	28026	v. Verdi 3 (dr. N. Gotelli)	1935	224	137	43	—	404	2	—
PADERNO DUGNANO (MI)	20037	v. Fante d'Italia 1 (geom. R. Ferrario)	1946	163	215	—	—	378	2	—
PADOVA	35100	galleria S. Biagio 5, int. 10 (ing. G. Baroni)	1908	1.020	582	18	—	1.620	8	12
PALAZZOLO S/OGLIO (BS)	25036	pr. Sirio Lozio, v. Galignani (S. Lozio)	1913	45	4	24	—	73	1	—
PALERMO	90139	v. Mazzini 48 (rag. N. Rovella)	1877	242	470	25	1	738	4	1
PALLANZA (NO)	28048	Pallanza (geom. P. Lambertini)	1945	199	125	—	—	324	2	1
PARMA	43100	v. Ospizi Civili 6 (rag. G. Vignali)	1875	383	162	—	—	545	3	3
PAVIA	27100	p. Castello 28 (ing. G. C. Belloni)	1921	305	83	15	—	403	2	—
PENNE (PE)	65017	p. Luca da Penne 1 (geom. N. D'Angelo)	1950	142	25	—	—	167	1	—
PERUGIA	06100	Cas. Post. (dr. B. Spaglicci)	1952	103	42	—	—	145	1	—
PETRALIA SOTTANA (PA)	90027	pr. L. Cannizzaro, p. Domina 6 (ins. L. Cannizzaro)	1928	55	101	—	—	156	1	—
PIACENZA	29100	pr. Ag. Viaggi Laneri, p. Cavalli 32 (dr. G. Pagani)	1931	436	212	1	—	649	3	1
PIEDIMULERA (NO)	28020	Piedimulera (R. Pirazzi)	1946	104	101	—	—	205	1	—
PIETRASANTA (LU)	55045	CP 10, v. Marzotto 75 (M. Tainti)	1946	81	67	1	—	149	1	1
PIEVE DI CADORE (BL)	32044	pr. Pasticc. Baldassarre, p. Tiziano 43 (V. Giacobbi)	1929	71	17	—	—	88	1	—
PINEROLO (TO)	10064	v. Sommeiller 26 (I. Arlaud)	1926	291	134	3	—	428	2	—
PISA	56100	v. di Cisanello 4 (dr. A. Bargagna)	1926	152	82	—	—	234	1	1
PISTOIA	51100	v. XXVII Aprile, CP 1 (dr. V. Vecchi)	1927	72	37	13	—	122	1	1
PONTREMOLI (MS)	54027	pr. G. Savani, v. Mazzini 32 (rag. G. Savani)	1967	117	52	1	—	170	1	1
PORDENONE	33170	v. B. Odorico, Cond. Ariston (avv. G. Del Zotto)	1925	454	248	16	—	718	4	3
PORTOGRUARO (VE)	30026	v. Cavour 20 (V. Boatto)	1949	193	85	—	—	278	1	—
PRATO	50047	v. Ricasoli 7 (M. Beconi)	1895	1.059	985	—	—	2.044	10	2
PRAY BIELLESE (VC)	13013	v. Roma 142 - Coggiola (F. Gatti)	1946	134	35	—	—	169	1	—
PREMANA (CO)	22050	v. T. Todeschini (O. Pomoni)	1972	95	39	—	—	134	1	1
RACCONIGI (CN)	12035	pr. Alessio Domenico, v. S. Michele 6 bis (A. Giovenale)	1968	33	22	—	—	55	1	—
RECOARO TERME (VI)	36076	pr. C.N. Socc. Alpino (dr. G. Borgo)	1972	85	41	—	—	126	1	—
REGGIO CALABRIA	89100	v. Vittorio Emanuele 99 (on. dr. R. Salutari)	1932	42	9	—	—	51	1	1
REGGIO EMILIA	42100	c. Garibaldi 14 (avv. M. Cavallini)	1875	391	238	2	—	631	3	1
RHO (MI)	20017	v. Madonna 54	1926	44	8	—	—	52	1	—
RIETI	02100	pr. Ass. Industr., v. Garibaldi (rag. S. Tommasoni)	1933	103	36	—	—	139	1	2
RIMINI (FO)	47037	v. Oberdan 27-a (geom. R. Renzi)	1959	58	62	—	—	120	1	—
RIVAROLO CANAV. (TO)	10086	c. Indipendenza 34 (rag. A. Camusso)	1964	217	94	—	—	311	2	1
ROMA	00186	v. Ripetta 142 (ing. A. Vianello)	1873	945	1.010	59	5	2.019	10	6
ROMANO DI LOMB. (BG)	24058	v. Schiavardi 26 (dr. C. Moretti)	1970	110	25	—	—	135	1	—
ROVAGNATE (CO)	22050	pr. Stadio Idealità (L. Brambilla)	1957	101	20	—	—	121	1	—
ROVIGO	45100	p. Caffaratti 9-c (dr. T. Fabbion)	1932	69	106	4	—	179	1	—
SALO' (BS)	25087	v. S. Carlo 17 (avv. A. Carattoni)	1963	264	115	—	—	379	2	1
SALUZZO (CN)	12037	Palazzo Italia (dr. G. Bassignano)	1905	319	135	—	—	454	2	4
SAN DONA' DI P. (VE)	30027	pr. Palazzo, Banca Friuli, c. Trentini 89 (avv. F. Carcereri)	1965	143	163	—	—	306	2	1
SANREMO (IM)	18038	c. Matteotti 154 (V. Zamunaro)	1945	191	173	3	1	368	2	1
S. SALVATORE MON. (AL)	15046	v. Prevignano 17 (R. Porzio)	1970	25	11	—	—	36	1	—
S. SEVERINO M. (MC)	62027	pr. prof. L. Mataloni, v. Teatro 7 (prof. L. Mataloni)	1947	42	18	—	—	60	1	—
S. VITO DI CADORE (BL)	32046	pr. Azienda Aut. Soggiorno (dr. N. Menegus)	1946	16	7	—	—	23	1	—
SAPPADA (BL)	32047	Borgata Bach 5 (cav. L. Pachner)	1954	60	5	—	—	65	1	1
SARONNO (VA)	21047	v. F. Carcano 5 (cav. F. Bracchi)	1938	255	186	—	—	441	2	—
SARZANA (SP)	19038	v. dei Fondachi 22 (L. Martini)	1970	99	125	—	—	224	1	—
SAVIGLIANO (CN)	12038	v. Novellis 20 (B. Chiavassa)	1945	70	45	—	—	115	1	2
SAVONA	17100	p. Diaz, Teatro Chiabrera, CP 232 (G. Barile)	1884	410	312	1	—	723	4	2
SCHIO (VI)	36015	v. Pasubio 11 (dr. G. Bertollo)	1896	414	289	9	—	712	4	2
S.E.M.	20121	v. U. Foscolo 3, Milano (N. Acquistapace)	1931	541	245	1	—	787	4	4
SEREGNO (MI)	20038	v. Mazzini 2 (E. Bellù)	1922	174	238	11	—	423	2	2
SESTO CALENDE (VA)	21018	pr. E. Barbieri, v. XX Settembre 2 (rag. M. Villa)	1946	28	10	—	—	38	1	—
SESTO FIORENTINO (FI)	50019	v. Gramsci 381 (F. Biagiotti)	1938	233	116	—	—	349	2	—

SEZIONE	CAP	Indirizzo e Presidente	Anno di fon- dazione	Ordinari	Aggregati	Vitalizi	Perpetui	Totale	Delegati	Rifugi
SESTO S. GIOVANNI (MI)	20099	pr. S.E.S., v. F.lli Bandiera (ing. A. Bigarella)	1948	84	28	1	—	113	1	—
SEVESO S. PIETRO (MI)	20030	v. Milite Ignoto 6 (G. Sala)	1945	102	29	1	—	132	1	1
SIENA	53100	v. di Città 25 (U. Vivi)	1971	121	95	—	—	216	1	—
SOMMA LOMBARDO (VA)	21019	Somma Lombardo (P. Pogliaghi)	1951	125	49	1	—	175	1	1
SONDRIO	23100	v. Trieste 27 (rag. B. Melazzini)	1872	589	240	23	9	861	4	7
SORA (FR)	03039	p. Mayer Ross 10 (cav. A. Pellagrosi)	1927	122	119	—	—	241	1	1
SPILIMBERGO (PN)	33097	Spilimbergo (G. G. Maso)	1972	79	75	—	—	154	1	—
STRESA (NO)	28049	Stresa (F. Nanò)	—	53	26	1	—	80	1	—
SULMONA (AQ)	67039	Pal. della SS. Annunziata (cav. A. Pelino)	1952	135	84	—	—	219	1	1
TANGERI	—	pr. cav. Zoccola, 40, rue Moussa Ben Nous- sair (cav. L. Zoccola)	1956	—	—	—	—	—	—	—
TARVISIO (UD)	33018	Tarvisio (E. Sandrini)	1946	153	36	3	—	192	1	2
TERAMO	64100	v. G. D'Annunzio 69 (dr. A. Possenti)	1945	44	14	—	—	58	1	—
TERNI	05100	pr. C. Coletti, v. Roma 96 (dr. A. Colacci)	1946	139	53	—	—	192	1	—
THIENE (VI)	36016	pr. Antonio Fabris, c. Garibaldi 27 (M. Fantin)	1923	166	87	—	—	253	1	—
TOLMEZZO (UD)	33028	v. Patriarca della Torre 5 (cav. C. Floreanini)	1967	208	80	2	—	290	1	1
TORINO	10122	v. Barbaroux 1 (avv. G. Ceriana)	1863	2.246	508	356	13	3.123	16	36
TORTONA (AL)	15057	v. Emilia 130, pr. Farmacia Bidone (dr. B. Barabino)	1963	79	20	—	—	99	1	—
TRECENTA (RO)	45027	v. G. Matteotti 6 (prof. U. Grisetti)	1967	110	20	—	—	130	1	—
XXX OTTOBRE	34122	v. Silvio Pellico 1 - Trieste (D. Durissini)	1940	1.054	1.147	20	1	2.222	11	9
TRENTO - S.A.T.	38100	v. Manci 109 (dr. G. Marini)	1872	5.219	4.214	138	13	9.584	48	42
TREVIGLIO (BG)	24047	v. Galliani 3 (E. Radaelli)	1945	147	92	14	—	253	1	—
TREVISO	31100	p. dei Signori 4 (dr. R. Galanti)	1909	418	348	3	—	769	4	4
TRIESTE	34121	p. Unità d'Italia 3 (avv. G. Tomasi)	1883	738	624	17	—	1.379	7	11
UDINE	33100	v. Stringher 14 (dr. O. Soravito)	1874	824	460	10	—	1.294	6	6
UGET-BUSSOLENO (TO)	10053	v. Traforo 22 - Bussoleno (r. Bachetti)	1945	158	64	—	—	222	1	1
UGET-CIRIE' (TO)	10073	v. Lanzo 29 - Cirié (prof. G. Martinetto)	1945	143	48	—	—	191	1	1
UGET-TORINO	10123	galleria Subalpina 30 - Torino (geom. L. Andreotti)	1931	1.601	322	12	—	1.935	10	8
UGET-TORRE PELL. (TO)	10066	p. Gianavello - Torre Pellice (geom. M. Mantelli)	1942	366	204	—	—	570	3	6
U.L.E.-GENOVA	16123	Vico Parmigiani 1 - Genova (avv. A. De Ambrosys)	1931	1.028	524	3	—	1.555	8	1
VADO LIGURE (SV)	20137	pr. Tecnomasio, p. Lodi 3 - Milano (ing. V. Gandini)	1947	15	5	—	—	20	1	—
VALCOMELICO (BL)	32040	pr. g.a. Bepi Martini - Casamazzagno (g.a. B. Martini)	1970	190	36	—	—	226	1	—
VALDAGNO (VI)	36078	v. Mastini 16 (dr. L. Bortolaso)	1922	305	145	3	—	453	2	—
VALGERMANASCA (TO)	10060	Perrero (G. Tessore)	1968	148	38	—	—	186	1	1
VALLE VIGEZZO	28038	pr. prof. Dante Castelnuovo, S. Maria Mag- giore (NO) (prof. D. Castelnuovo)	1974	—	—	—	—	—	—	—
VALLE ZOLDANA (BL)	32012	pr. Don Raffaello De Rocco - Forsenighe - Forno di Zoldo (BL) (prof. G. Angelini)	1966	101	21	—	—	122	1	1
VERZO (NO)	28039	pr. G. Bluma (G. Bluma)	1973	109	24	—	—	133	1	—
VALMADRERA (CO)	22049	v. Roma 36 (G. Dell'Oro)	1966	125	30	3	—	158	1	—
VARALLO SESIA (VC)	13019	p. Vittorio Emanuele II (ing. G. Pastore)	1867	1.123	385	78	3	1.589	8	3
VARAZZE (SV)	17019	CP 5, c. Colombo (dr. P. Giusto)	1945	67	39	—	—	106	1	—
VARESE	21100	v. Speri della Chiesa Jemoli 12 (dr. G. Zanella)	1906	793	366	90	—	1.249	6	—
VEDANO AL LAMBRO (MI)	20057	Vedano al Lambro (ing. L. Castiglioni)	1962	143	69	—	—	212	1	—
VEDANO OLONA (VA)	21040	Palazzo del Comune (E. Zuccoli)	1963	100	41	—	—	141	1	—
VENARIA REALE (TO)	10078	v. Juvarra 2 (G. Rasetti)	1964	123	59	2	—	184	1	—
VENEZIA	30124	San Marco 1672 (dr. T. Calore)	1890	428	256	73	—	757	4	12
VENTIMIGLIA (IM)	18039	v. E. Chiappori, Palazzo ex G.I.L. (A. Gallinella)	1946	133	86	—	—	219	1	—
VERBANIA-INTRA (NO)	28044	p. M. Flaim 4, CP 13 (dr. R. Clemente)	1874	304	143	8	1	456	2	1
VERCELLI	13100	v. F. Borgogna 42 (prof. C. De Gaudenzi)	1927	337	317	1	3	658	3	1
VERONA	37100	Stradone Scipione Maffei 8 (prof. G. Chiarego)	1875	894	870	18	—	1.782	9	6
VERRES (AO)	11029	CP 12 (rag. R. Bertetti)	1956	257	118	3	—	378	2	—
VIAREGGIO (LU)	55049	CP 285 (S. Vitelli)	1935	112	45	—	—	157	1	1
VICENZA	36100	v. Zanella 6 (F. Gleria)	1875	449	343	17	—	809	4	5
VIGEVANO (PV)	27029	c. Vittorio Emanuele 24 (dr. G. Rodolfo)	1921	406	238	9	—	653	3	1
VIGO DI CADORE (BL)	32040	v. IV Novembre 1	1973	70	4	—	—	74	1	—
VILLADOSSOLA (NO)	28029	pr. B. Travaglino, Villa Lidia (p.i. B. Travaglino)	1945	515	475	1	—	991	5	1
VIMERCATE (MI)	22059	pr. Migliorini, v. Mazzini (A. Carrera)	1945	127	53	—	—	180	1	—

SEZIONE	CAP	Indirizzo e Presidente	Anno di fon- dazione	Ordinari	Ag- gre- gati	Vita- lizi	Per- petui	To- tale	Dele- gati	Ri- fugi
VITERBO	01100	v. della Volta Buia 18 (rag. U. Ferracci)	1966	137	99	—	—	236	1	—
VITTORIO VENETO (TV)	31029	v.le della Vittoria 321 (dr. E. Favaro)	1925	197	242	—	—	439	2	2
VOGHERA (PV)	27058	v. Cavour 48 (dr. E. Bergonzoli)	1928	55	20	—	—	75	1	1
VOLPIANO (TO)	10088	p. A. di Savoia 6 (G. Gallo)	1971	122	25	—	—	147	1	—
C.A.A.I.	20121	v. Ugo Foscolo 3 - Milano (dr. U. di Vallepiana)	1904	—	—	—	—	—	1	19
SEDE CENTRALE	20121	v. Ugo Foscolo 3 - Milano, CP 1829		—	—	—	—	—	—	4
Totale sezioni 300				79.003	45.254	3.081	73	127.411	684	484

Abbreviazioni: v. = via; p. = piazza; v.le = viale; c. = corso; pr. = presso; CP = casella postale - Tra parentesi, in corsivo, il nome dei presidenti sezionali - La sede della Sezione è seguita dalla sigla della provincia di appartenenza.

Questo prospetto è stato compilato sulla base del numero dei nominativi dei soci, trasmesso dalle sezioni alla Sede Centrale entro il 31 dicembre 1973 - La statistica dei soci vitalizi è stata compilata in base ai nominativi trasmessi ed a quelli comunicati in risposta alla lettera del 15-9-64 (oggetto: Censimento soci vitalizi).

Non figurano nell'elenco i delegati e i soci delle sezioni di Avezzano e Tangeri per non aver queste trasmesso alcun elenco dei nominativi dei soci alla Sede Centrale; le sezioni di Fara S. Martino, Farindola e Valle Vigezzo non portano il numero dei soci e dei delegati, in quanto, essendo state approvate nel 1973, iniziano i rapporti con la Sede Centrale con il 1974.

LE SEZIONI SECONDO L'ORDINAMENTO INTER-REGIONALE E REGIONALE AL 31.12.1974

SEZIONI-LIGURI-PIEMONTESI-VALDOSTANE

SEZIONI	Ordinari	Ag- gre- gati	Vita- lizi	Per- petui	To- tale soci	Dele- gati	Ri- fugi	SEZIONI	Ordinari	Ag- gre- gati	Vita- lizi	Per- petui	To- tale soci	Dele- gati	Ri- fugi
Acqui Terme	139	46	—	—	185	1	—	Novara	316	76	6	—	398	2	3
Albenga	84	53	1	—	138	1	—	Novi Ligure	89	31	—	—	120	1	—
Alessandria	127	52	—	—	179	1	—	Omegna	224	137	43	—	404	2	—
Alpignano	173	87	—	—	260	1	—	Pallanza	199	125	—	—	324	2	1
Altare	122	104	—	—	226	1	—	Piedimulera	104	101	—	—	205	1	—
Anzola d'Ossola	8	1	—	—	9	1	—	Pinerolo	291	134	3	—	428	2	—
Aosta	513	91	5	4	613	3	4	Pray Biellese	134	35	—	—	169	1	—
Arona	121	88	—	—	209	1	—	Racconigi	33	22	—	—	55	1	—
Asti	160	88	—	—	248	1	—	Rivarolo Canavese	217	94	—	—	311	2	1
Bardonecchia	39	12	—	—	51	1	—	Saluzzo	319	135	—	—	454	2	4
Barge	100	21	—	—	121	1	1	Sanremo	191	173	3	1	368	2	1
Baveno	96	54	—	—	150	1	—	S. Salvatore Monferrato	25	11	—	—	36	1	—
Biella	852	322	192	—	1.366	7	5	Savigliano	70	45	—	—	115	1	2
Bordighera	90	89	7	—	186	1	—	Savona	410	312	1	—	723	4	2
Borgomanero	115	58	—	—	173	1	—	Stresa	53	26	1	—	80	1	—
Bra	111	24	—	—	135	1	—	Torino	2.246	508	356	13	3.123	16	36
Casale Monferrato	100	33	—	—	133	1	1	Tortona	79	20	—	—	99	1	—
Caselle Torinese	140	—	—	—	140	1	—	UGET-Bussoleno	158	64	—	—	222	1	1
Chiavari	234	172	—	—	406	2	—	UGET-Ciriè	143	48	—	—	191	1	1
Chivasso	376	237	—	—	613	3	3	UGET-Torino	1.601	322	12	—	1.935	10	8
Cuneo	705	304	6	1	1.016	5	8	UGET-Torre Pellice	366	204	—	—	570	3	6
Domodossola	115	207	1	—	323	2	1	ULE-Genova	1.028	524	3	—	1.555	8	1
Fossano	139	65	—	—	204	1	—	Vado Ligure	15	5	—	—	20	1	—
Garessio	74	60	—	—	134	1	—	Valgermanasca	148	38	—	—	185	1	1
Giaveno	321	73	—	—	394	2	—	Val Vigezzo	—	—	—	—	—	—	—
Gozzano	122	128	—	—	250	1	—	Varallo Sesia	1.123	385	78	3	1.589	8	3
Gravellona Toce	164	120	1	—	285	1	1	Varazze	67	39	—	—	106	1	—
Gressoney	152	44	—	—	196	1	—	Varzo	109	25	—	—	133	1	—
Imperia	80	103	—	—	183	1	—	Venaria Reale	123	59	2	—	184	1	—
Ivrea	512	147	—	—	659	3	2	Ventimiglia	133	86	—	—	219	1	—
Lanzo Torinese	190	61	—	—	251	1	—	Verbania-Intra	304	143	8	1	456	2	1
Leini	122	59	—	—	181	1	—	Vercelli	337	317	1	3	658	3	1
Ligure	1.464	901	62	1	2.428	12	8	Verrès	257	118	3	—	378	2	—
Loano	118	37	—	—	155	1	—	Villadossola	515	475	1	—	991	5	1
Macugnaga	186	120	3	—	309	2	—	Volpiano	122	25	—	—	147	1	—
Mondovì	409	578	2	—	989	5	3								
Mosso S. Maria	150	70	—	—	220	1	—	Sezioni 72	20.272	9.570	801	27	30.670	164	112

SEZIONI LOMBARDE

SEZIONI	Ordinari	Aggregati	Vitalizi	Perpetui	Totale soci	Delegati	Rifugi	SEZIONI	Ordinari	Aggregati	Vitalizi	Perpetui	Totale soci	Delegati	Rifugi
Abbiategrosso	111	46	—	—	157	1	—	Lodi	200	96	20	—	316	2	—
Asso	137	62	—	—	199	1	—	Lovere	196	83	7	—	286	1	1
Barlassina	113	18	—	—	131	1	—	Luino	85	55	1	—	141	1	—
Bergamo	3.291	1.089	41	1	4.422	22	12	Magenta	86	25	—	—	111	1	—
Besana Brianza	149	24	—	—	173	1	—	Malnate	438	122	4	—	564	3	1
Besozzo Superiore	162	43	—	—	205	1	2	Mandello del Lario	156	71	3	—	230	1	1
Bollate	140	40	1	—	181	1	—	Mantova	100	86	—	—	186	1	—
Bovisio Masciago	204	116	—	—	320	2	—	Mariano Comense	201	54	—	—	255	1	—
Brescia	1.620	566	30	3	2.219	11	9	Meda	103	19	2	—	124	1	—
Brugherio	91	47	—	—	138	1	—	Melzo	156	48	—	—	204	1	—
Busto Arsizio	376	145	157	—	678	3	2	Menaggio	114	44	—	—	158	1	1
Cabiate	65	15	—	—	80	1	—	Merate	110	29	1	—	140	1	—
Calco	80	19	—	—	99	1	—	Milano	2.030	1.413	712	—	4.155	21	35
Calolziocorte	160	52	20	—	232	1	—	Molteno	69	15	2	—	86	1	—
Cantù	208	47	—	—	255	1	—	Moltrasio	69	42	—	—	111	1	—
Carate Brianza	217	74	—	—	291	1	1	Monza	758	412	8	—	1.178	6	4
Carnago	140	60	—	—	200	1	—	Morbegno	70	70	—	—	140	1	—
Caslino d'Erba	79	34	—	—	113	1	—	Mortara	121	43	—	—	164	1	1
Cassano d'Adda	125	56	—	—	181	1	—	Novate Milanese	88	40	—	—	128	1	—
Castellanza	129	68	—	—	197	1	—	Olgiate Olona	31	58	—	—	89	1	—
Cedegolo	152	26	—	—	178	1	—	Paderno Dugnano	163	215	—	—	378	2	—
Cernusco s/ Naviglio	148	40	—	—	188	1	—	Palazzolo s/Oglio	45	4	24	—	73	1	—
Cesano Maderno	125	57	—	—	182	1	—	Pavia	305	83	15	—	403	2	—
Chiari	31	15	1	—	47	1	—	Piacenza	436	212	1	—	649	3	1
Chiavenna	160	130	—	—	290	1	1	Premana	95	39	—	—	134	1	1
Codogno	75	24	—	—	99	1	—	Rho	44	8	—	—	52	1	—
Cologno Monzese	68	58	—	—	126	1	—	Romano di Lombardia	110	25	—	—	135	1	—
Como	790	335	111	—	1.236	6	7	Rovagnate	101	20	—	—	121	1	—
Corbetta	132	38	—	—	170	1	—	Salò	264	115	—	—	379	2	1
Crema	113	107	1	—	221	1	—	Saronno	255	186	—	—	441	2	—
Cremona	130	39	—	—	169	1	—	Sem	541	245	1	—	787	4	4
Dervio	128	57	—	—	185	1	3	Seregno	174	238	11	—	423	2	2
Desio	228	149	5	—	382	2	5	Sesto Calende	28	10	—	—	38	1	—
Fino Mornasco	167	55	—	—	222	1	—	Sesto S. Giovanni	84	28	1	—	113	1	—
Gallarate	521	409	63	—	993	5	8	Seveso S. Pietro	102	29	1	—	132	1	1
Garbagnate	123	35	—	—	158	1	—	Somma Lombardo	125	49	1	—	175	1	1
Gardone Valtrompia	247	123	2	—	377	2	—	Sondrio	589	240	23	9	861	4	7
Gavirate	100	58	—	—	158	1	—	Treviglio	147	92	14	—	253	1	—
Germignaga	57	34	—	—	91	1	—	Valmadrera	125	30	3	—	158	1	—
Giussano	191	35	—	—	226	1	—	Varese	793	366	90	—	1.249	6	—
Gorgonzola	128	57	—	—	185	1	—	Vedano al Lambro	143	69	—	—	212	1	—
Gorla Minore	16	3	—	—	19	1	—	Vedano Olona	100	41	—	—	141	1	—
Inverigo	109	110	—	—	219	1	—	Vigevano	406	238	9	—	653	3	1
Inzago	39	17	—	—	56	1	—	Vimercate	127	53	—	—	180	1	—
Laveno Mombello	125	81	—	—	206	1	—	Voghera	55	20	—	—	75	1	1
Lecco	1.158	300	171	—	1.629	8	4								
Legnano	329	50	108	—	487	2	—								
Lissone	154	56	4	—	214	1	1								
								Sezioni 93	23.879	10.604	1669	13	36.165	194	119

SEZIONI TRIVENETE

SEZIONI	Ordinari	Aggregati	Vitalizi	Perpetui	Totale soci	Delegati	Rifugi	SEZIONI	Ordinari	Aggregati	Vitalizi	Perpetui	Totale soci	Delegati	Rifugi
Adria	44	49	—	—	93	1	1	Claut	62	19	—	—	81	1	—
Agordo	329	174	2	—	505	3	4	Conegliano	468	268	—	—	736	4	4
Alpi Giulie-Valbruna	20	20	—	—	40	1	—	Cortina d'Ampezzo	61	179	16	—	256	1	3
Alto Adige	2.514	1.996	23	—	4.533	23	26	Domegge di Cadore	94	81	—	—	175	1	1
Arzignano	136	46	—	—	182	1	—	Dolo	207	197	—	—	404	2	—
Asiago	31	—	—	—	31	1	—	Erto	19	15	—	—	34	1	—
Auronzo	80	116	1	8	205	1	4	Este	156	117	—	—	273	1	—
Bassano del Grappa	264	185	—	—	449	2	—	Feltre	451	255	1	—	707	4	3
Belluno	402	145	24	2	573	3	3	Fiume	321	263	1	—	585	3	1
Calalzo di Cadore	75	54	—	—	129	1	—	Gemona del Friuli	210	81	1	—	292	1	1
Castelfranco Veneto	114	77	12	—	203	1	—	Gorizia	326	336	5	—	667	3	1
Chioggia	45	22	—	—	67	1	—	Livinglongo	50	—	—	—	50	1	—
Cimolais	92	32	—	—	124	1	—	Longarone	79	12	—	—	91	1	—
Cittadella	77	113	4	—	194	1	—	Lonigo	64	24	—	—	88	1	—
Cividale del Friuli	251	220	—	—	471	2	—	Lozzo di Cadore	153	—	—	—	153	1	—

SEZIONI	Ordinari	Aggregati	Vitalizi	Perpetui	Totale soci	Delegati	Rifugi
Malo	117	36	—	—	153	1	—
Maniago	142	37	—	—	179	1	2
Marostica	147	164	—	—	311	2	—
Mestre	440	272	—	—	712	4	1
Moggio Udinese	87	40	—	—	127	1	1
Monfalcone	131	102	—	—	233	1	—
Montebello Vicentino	74	36	—	—	110	1	—
Montebelluna	173	86	—	—	259	1	—
Montecchio Maggiore	127	131	—	—	258	1	—
Padova	1.020	582	18	—	1.620	8	12
Pieve di Cadore	71	17	—	—	88	1	—
Pordenone	454	248	16	—	718	4	3
Portogruaro	193	85	—	—	278	1	—
Recoaro Terme	85	41	—	—	126	1	—
Rovigo	69	106	4	—	179	1	—
San Donà di Piave	143	163	—	—	306	2	1
San Vito di Cadore	16	7	—	—	23	1	—
Sappada	60	5	—	—	65	1	1
Schio	414	289	9	—	712	4	2
Spilimbergo	79	75	—	—	154	1	—

SEZIONI	Ordinari	Aggregati	Vitalizi	Perpetui	Totale soci	Delegati	Rifugi
Tarvisio	153	36	3	—	192	1	2
Thiene	166	87	—	—	253	1	—
Tolmezzo	208	80	2	—	290	1	1
Trecenta	110	20	—	—	130	1	—
XXX Ottobre	1.054	1.147	20	1	2.222	11	9
Trento-SAT	5.219	4.214	138	13	9.584	48	42
Treviso	418	348	3	—	769	4	4
Trieste	738	624	17	—	1.379	7	11
Udine	824	460	10	—	1.294	6	6
Valcomelico	190	36	—	—	226	1	—
Valdagno	305	145	3	—	453	2	—
Valle Zoldana	101	21	—	—	122	1	1
Venezia	428	256	73	—	757	4	12
Verona	894	870	18	—	1.782	9	6
Vicenza	449	343	17	—	809	4	5
Vigo di Cadore	70	4	—	—	74	1	—
Vittorio Veneto	197	242	—	—	439	2	2
Sezioni 67	22.761	16.551	441	24	39.777	211	176

SEZIONI TOSCO-EMILIANE E LIGURI ORIENTALI

SEZIONI	Ordinari	Aggregati	Vitalizi	Perpetui	Totale soci	Delegati	Rifugi
Arezzo	87	20	—	—	107	1	—
Bologna	526	366	4	1	897	4	2
Carpi	112	88	—	—	200	1	1
Carrara	191	115	—	—	306	2	2
Cesena	118	28	—	—	146	1	—
Faenza	157	—	—	—	157	1	—
Ferrara	529	478	1	—	1.008	5	—
Firenze	1.018	581	36	2	1.637	8	2
Forlì	374	220	1	—	595	3	1
Forte dei Marmi	100	57	—	—	157	1	1
Imola	134	74	—	—	208	1	—
La Spezia	144	57	—	—	201	1	—
Livorno	221	220	—	—	441	2	—
Lucca	322	186	3	—	511	3	3
Maresca	160	73	—	—	233	1	2
Massa	110	72	—	—	182	1	—

SEZIONI	Ordinari	Aggregati	Vitalizi	Perpetui	Totale soci	Delegati	Rifugi
Modena	345	262	—	—	607	3	2
Montecatini Terme	63	21	11	—	95	1	—
Parma	383	162	—	—	545	3	3
Pietrasanta	81	67	1	—	149	1	1
Pisa	152	82	—	—	234	1	1
Pistoia	72	37	13	—	122	1	1
Pontremoli	117	52	1	—	170	1	1
Prato	1.059	985	—	—	2.044	10	2
Reggio Emilia	391	238	2	—	631	3	1
Rimini	58	62	—	—	120	1	—
Sarzana	99	125	—	—	224	1	—
Sesto Fiorentino	233	116	—	—	349	2	—
Siena	121	95	—	—	216	1	—
Viareggio	112	45	—	—	157	1	1
Sezioni 30	7.589	4.984	73	3	12.649	66	27

SEZIONI CENTRO-MERIDIONALI E INSULARI

SEZIONI	Ordinari	Aggregati	Vitalizi	Perpetui	Totale soci	Delegati	Rifugi
Ancona	44	48	—	—	92	1	—
Ascoli Piceno	90	36	—	—	126	1	2
Avezzano	—	—	—	—	—	—	—
Cagliari	125	35	—	—	160	1	—
Camerino	25	9	—	—	34	1	—
Catania	250	350	6	—	606	3	3
Cava d. Tirr.-Salerno	76	59	3	—	138	1	—
Chieti	130	65	—	—	195	1	2
Colleferro	14	11	—	—	25	—	—
Fabriano	152	108	—	—	260	1	—
Fara S. Martino (1974)	—	—	—	—	—	—	—
Farindola (1974)	—	—	—	—	—	—	—
Fermo	100	24	—	—	124	1	—
Frosinone	132	124	—	—	256	1	1
Guardiagrele	23	34	—	—	57	1	—
Iesi	166	116	—	—	282	1	—
L'Aquila	239	78	—	—	317	2	1
Linguaglossa	115	5	—	—	120	1	4

SEZIONI	Ordinari	Aggregati	Vitalizi	Perpetui	Totale soci	Delegati	Rifugi
Macerata	78	131	—	—	209	1	—
Napoli	219	127	4	—	350	2	—
Palermo	242	470	25	1	738	4	1
Penne	142	25	—	—	167	1	—
Perugia	103	42	—	—	145	1	—
Petralia Sottana	55	101	—	—	156	1	—
Reggio Calabria	42	9	—	—	51	1	1
Rieti	103	36	—	—	139	1	2
Roma	945	1.010	59	5	2.019	10	6
S. Severino Marche	42	18	—	—	60	1	—
Sora	122	119	—	—	241	1	1
Sulmona	135	84	—	—	219	1	1
Teramo	44	14	—	—	58	1	—
Terni	139	53	—	—	192	1	—
Viterbo	137	99	—	—	236	1	—
Sezioni 33	4.229	3.440	97	6	7.772	45	25

SEZIONI EXTRA-CONVEGNI E SEDE CENTRALE

SEZIONI	Ordinari	Aggregati	Vitalizi	Perpetui	Totale soci	Delegati	Rifugi	SEZIONI	Ordinari	Aggregati	Vitalizi	Perpetui	Totale soci	Delegati	Rifugi
Asmara	50	5	—	—	55	1	—	Tangeri	—	—	—	—	—	—	—
C.A.A.I.	—	—	—	—	—	1	19	<i>Sede Centrale</i>	—	—	—	—	—	—	4
Fiamme Gialle	163	50	—	—	213	1	2	Sezioni 5	273	105	—	—	378	4	25
Lima	60	50	—	—	110	1	—								

(segue da pag. 50)

sinistra fino ad un saltino. Su per un caminetto (II+) e ancora obliqui a sinistra per 100 metri fino ad una grande cengia erbosa (500 metri dalla base).

Trenta metri a destra, quindi lungo una rampa erbosa per circa 80 metri fino ad un salto di 20 metri. Superarlo (IV+) e proseguire per erba e boscaglia fino alla cengia che pone fine allo zoccolo (700 metri dalla base).

Attraversare a sinistra sotto rocce verticali fino a circa 30 m dal filo di spigolo. Fin qui in comune con la via *Paolo Armando*.

Seconda parte - A destra per una rampa erbosa a fianco dello spigolo, fin sotto una cornice inclinata ed obliqua a sinistra. Sosta con albero. 50 metri. II e III. Sosta 1.

Obliquare sulla cornice liscia, continuare fino ad una comoda sosta sull'altro versante dello spigolo. 45 metri, V, V+ e IV+, due chiodi. Sosta 2.

Diritti fino ad un colatoio, seguirlo lungo lo spigolo destro. 48 metri, IV, un chiodo. Sosta 3 nei pressi di un pino.

Ancora 10 metri sul bordo, poi entrare nel colatoio fino ad una sosta. 48 metri, IV e IV+. Sosta 4.

Su nel colatoio con mughi, uscire ad un colletto e sostare a sinistra sotto un muretto. 45 metri IV e I. Sosta 5.

Superare il muretto, salire tra mughi fino ad una parete verticale incisa da due fessure parallele. Raggiungere la seconda grande cengia erbosa. 60 metri, V e I. Sosta 6.

Prendere la fessura di sinistra fin sotto uno strapiombo, attraversare in quella di destra e salire fino ad una cornice. Seguirla a sinistra fin dove termina. Superare due risalti e sostare discretamente. 47 metri, V, V+ e A2, 4 chiodi. Sosta 7.

Su per la fessura soprastante.

attraversare una placca a destra e tramite un'altra fessura svasata raggiungere una cengia inclinata. All'estremo sinistro punto di sosta e di bivacco. 35 metri, V+, A2 e V+. Sosta 8.

A sinistra per 7 metri, salire un diedro liscio ed uscirne a sinistra sullo spigolo. 40 metri, V, A2 e V+. Sosta 9.

Diritti fino ad un mugo, quindi sostare 7 metri più in alto a destra. 50 metri, IV e IV+. Sosta 10.

Diritti 2 metri sopra la sosta, aggirare uno spigoletto a destra, quindi salire per fessurina, sempre leggermente obliqua a destra, fino ad un chiodo con moschettone. Calarsi a destra, aggirare lo spigolo e raggiungere una cengia che si trova al limite destro di alcuni grandi strapiombi. 40 metri, IV+ e V. Sosta 11.

Delle due fessure che sovrastano la sosta, salire quella di destra fino ad un chiodo. Attraversare a sinistra a corda e raggiungere un buon punto di sosta. 35 metri, V, V+ e A2. Sosta 12.

Attraversare a sinistra per 7 metri e salire fino ad una fessura svasata da seguire per 3 metri e poi attraversare a sinistra in un'altra fessura, che si segue per 35 metri

fino a comoda sosta. 50 metri, V, A2, V e IV+. Sosta 13.

A sinistra per tre metri, diritti 10 metri superando uno strapiombo, attraversare a destra della fessura-camino sopra la sosta e proseguire per 30 metri fin dove la fessura si impenna verticale. 47 metri, IV+ e V. Sosta 14.

Attraversare a destra aggirando uno spigolo per poi salire per altri 45-50 metri, IV+. Sosta 15.

Si segue lo spigolo, facile, tenendosi a sinistra fino ad un colletto sotto l'ultimo salto verticale. 150 metri, I, II e III. Sosta 18.

Salire su sfasciame, fino alla base della fessura centrale. 50 metri, II e III. Sosta 19.

Su per la fessura-diedro uscendo su roccia facile, 50 metri, IV e III. Sosta 20.

Diritti in direzione del camino finale (15 m), attraversare a sinistra (15 m) e salire verticalmente per parete fino in cresta. Per essa, verso destra, dopo 120 metri, si raggiunge la vetta.

10 ore dalla cengia erbosa.

Usati 27 chiodi più quelli di sosta, lasciati in parete 4.

La via è stata dedicata alla memoria di Virginio Citterio (Sezione di Calolziocorte).



Nicola Gaspare

**premiata fabbrica guanti da sci
dopo sci - sci-alpinismo
e abbigliamento sportivo in genere**

V. Spontini 39 - t. 276.659 - 10154 Torino

AUTORIMESSA MUSINE' di PIGNATARO UMBERTO

**AUTORIPARAZIONI - VENDITA GOMME
LAVAGGIO E INGRASSAGGIO**

Corso Francia 65 - Tel. 79.64.92 COLLEGNO (Torino)

**GRIGLIATTI
CANCELLERIA**
S. S. S.

TIMBRI - NUMERATORI E AFFINI ARTICOLI DI CANCELLERIA E CARTA

10128 TORINO

UFFICI E VENDITA: Corso Sommeiller, 15
☎ 588.816-599.956 - Magazzini: Via Chisone, 48



nicola & aristide figlio

**gli specialisti
del materiale alpinistico**

**indumenti termici e
sacchi letto Moncler e Sportswear
sacchi e ghette Millet
corde Mammut, marchio UIAA
attrezzi Charlet-Moser
piccozze e ramponi Grivel
accessori speciali per alpinismo**

in vendita nei migliori negozi di articoli per montagna

Riceverete il ricco catalogo illustrato per
alpinismo, campeggio, tende Marechal e Moncler
inviando Lire 200 in francobolli a:

NICOLA ARISTIDE & FIGLIO
13051 BIELLA

sci d'estate amare cervinia

forfaits settimanali
albergo, funivie,
skilifts,
scuola di sci
a partire da
L. 62.000



STUDIO MILAN

Desidero ricevere gratuitamente informazioni e dépliants

Cognome _____ Nome _____

Via _____ n. _____

Città _____ C.A.P. _____

045

CERVINO S.p.A.
Piazza Bodoni 3
10123 Torino



50° CAMPEGGIO NAZIONALE CAI-UGET

al Rifugio M. BIANCO

COURMAYEUR - VAL VENI - 1700 m

Direttore: istr. alp. LINO FORNELLI

IL SOGGIORNO PER GLI APPASSIONATI DELLA MONTAGNA
ALPINISMO, GITE COLLETTIVE, PROIEZIONI, AMBIENTE AMICHEVOLE



- TURNI SETTIMANALI DAL 30 GIUGNO AL 1 SETTEMBRE - QUOTE DA LIRE 23.000
- Camerette a due o più posti in rifugio - Microchalet a 2 e più posti
- Tende a due posti palchettate — Camping per tende private
- Servizi e docce centralizzati — Servizio completo di alberghetto
- Sconto ai giovani partecipanti alle gite d'introduzione all'alpinismo nel 1° e 2° turno
- FACILITAZIONI ALLE SEZIONI, SCUOLE DI ALPINISMO, SOCIETÀ ecc.
PER SOGGIORNI COLLETTIVI

Per informazioni e iscrizioni richiedere opuscoli a: _____

CAI-UGET - Galleria Subalpina - 10123 TORINO - Telefono 53.79.83

Prenotare inviando L. 6.000 per turno

c/c postale 2/27187

Rifugio G. REY 1800 m

Pré Meunier di Beulard (OULX)

ACCANTONAMENTO CAI-UGET

- Camerette a 2 e più posti
- Servizio alberghetto
- Seggiovia - Gite - Escursioni

*«... magnifiche passeggiate nei boschi secolari, salite nel gruppo dolomitico
della Grande Hoche, quiete rigeneratrice di energie».*



RAVELLI

**SKI ALPINISMO
ALTA MONTAGNA**

**CORSO FERRUCCI 70 - TEL. 331.017
10138 TORINO**

ZÜST AMBROSETTI

**SOCIETÀ PER AZIONI
TRASPORTI INTERNAZIONALI**

Vasta organizzazione internazionale per il traffico Esportazione-Importazione Ferroviario - TIR - Rail Route - via mare e via aerea. Servizi celeri regolari per tutta l'Italia.

10141 TORINO (Sede Amm.va) - Corso Rosselli, 131 - Tel. 3336 (24 linee) - Telex 21242
20139 MILANO (Sede Legale) - Via Toffetti, 104 - Tel. 53.96.941 (5 linee) - 53.97.041 (5 linee) - Telex 31242
40131 BOLOGNA - Via Ranzani, 14 - Tel. 23.49.37-38-39 - Telex 51118
39100 BOLZANO - Via Renon, 21 - Tel. 23.681-82 - Telex 40142
22100 COMO - Via Confalonieri - Tel. 50.25.80 - 50.39.42 - Telex 38077
20037 DESIO - Via XXV Aprile, 2 - Tel. 66.929 - 67.949
50123 FIRENZE - Piazza Stazione, 1 - Tel. 28.71.36 - 29.68.45
16149 GENOVA - Via Cantore, 8-h - Tel. 41.70.41 - 41.70.51 - Telex 27348
41100 MODENA - Via Emilia Ovest, 111 - Tel. 24.33.50
43100 PARMA - Viale Mentana, 112 - Tel. 29.233
29100 PIACENZA - Via Frasi, 27 - Tel. 21.284
17100 SAVONA - Via Chiodo, 2 - Tel. 22.875 - 28.877 - Telex 27595
20010 VANZAGO (Milano) - Via Valle Ticino - Tel. 93.44.426-27-28 - Telex 31657

CORRISPONDENTI IN TUTTI I PRINCIPALI CENTRI NAZIONALI ED ESTERI

lassù in montagna

**LEVRINO SPORT
TUTTO PER
L'ESCURSIONISMO
E L'ALPINISMO**

Lassù in montagna una buona attrezzatura vi facilita l'impresa, vi dà comfort, vi assicura contro ogni rischio e pericolo

Confezioni su misura
Laboratorio per la riparazione
e l'adattamento di qualunque attrezzo

SPORT **Levrino**

Corso Peschiera 211 - 10141 TORINO - Tel. 372.490

ZERMATT - Attacchi per sci

La ganascia oscillante, adottata dalla maggioranza degli sciatori-alpinisti è fabbricata dalla Ditta Zermatt dei F.lli Molino, e si trova in vendita nei migliori negozi di articoli sportivi.

La Zermatt sarà lieta di inviare, richiedendolo, il catalogo illustrativo ai soci del C.A.I.



Soc. F.lli MOLINO - Via Chiesa della Salute, 46 - 10147 TORINO - Telefono 296.371

LAFUMA



CS



lunga chiusura
«Eclair»
a mantice,
rendente
il sacco
estensibile

accesso
per fondo
del sacco

tasche
amovibili
chiusure
«Eclair»

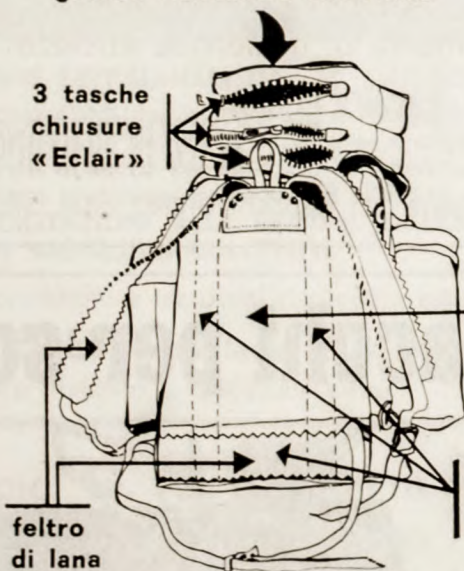
**SACCO ALTA MONTAGNA
«BIVOUAC CONTAMINE»**
con tasche amovibili
peso 2,1 kg capacità 67 l



Nuova gamma di sacchi in tela forte nylon impermeabilizzata.
Dorso in tela cotone (brevettato) anti-condensazione.
Bretelle e cinghie ricoperte in feltro lana.
I sacchi LAFUMA mantengono un contatto naturale con il corpo.

grande ribattitura amovibile

3 tasche
chiusure
«Eclair»



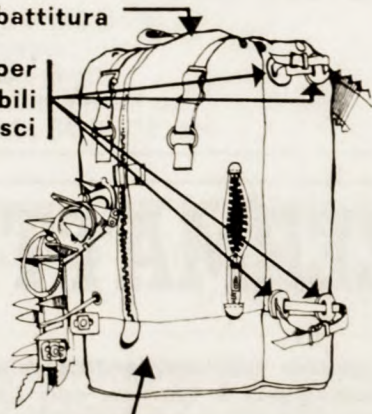
feltro
di lana

utilizzo
possibile
senza la ribattitura

Coregge per
tasche amovibili
e porta sci

Dorso
tela cotone
brevettato

Armatura
«Souless»
brevettata



fondo rinforzato Rhinyl

orgap publicité - grenoble

 **Lufthansa**

Sulle montagne del mondo

**Alpinismus
International**



PROGRAMMA 1974

29 gennaio - 21 febbraio	AI 12 Aconcagua 6959 m - Argentina	3 agosto - 25 agosto	Trekking nella zona Himalayana ancora da destinare o Est Africa
5 marzo - 21 marzo	AI 9 Tasjuaq - Canada		
27 marzo - 18 aprile	AI 31 Yanoama - Amazzonia	5 ottobre - 27 ottobre	{ AI 2 Kumbu Himal Everest - Nepal
30 marzo - 21 aprile	AI 2 Kumbu Himal Everest - Nepal	5 ottobre - 3 novembre	{ AI 3 Kaly Gandaki Valley - Nepal
	AI 3 Kaly Gandaki Valley - Nepal	1 novembre - 17 novembre	AI 32 Grand Erg - Sahara
18 maggio - 26 maggio	AI 4 Demavend 5681 m - Iran		
2 giugno - 23 giugno	AI 11 Perù	21 dicembre - 30 dicembre	{ AI 6 Ruwenzori 5123 m - Uganda
7 luglio - 30 luglio	AI 14 West Irian (Nuova Guinea Indonesiana)	21 dicembre - 6 gennaio '75	{ AI 7 Kenya 5199 m - Kenya
		27 dicembre - 5 gennaio '75	{ AI 8 Kilimanjaro - Tanzania
			{ AI 15 Lantang - Nepal

Vi diamo carta bianca per qualunque acquisto in qualunque posto.

Forse non sapevate che oggi si può comprare tutto senza soldi. Sì, avete capito bene. Basta una firma sull'assegno e la Specialcarta vi dà carta bianca in tutti i vostri shopping.

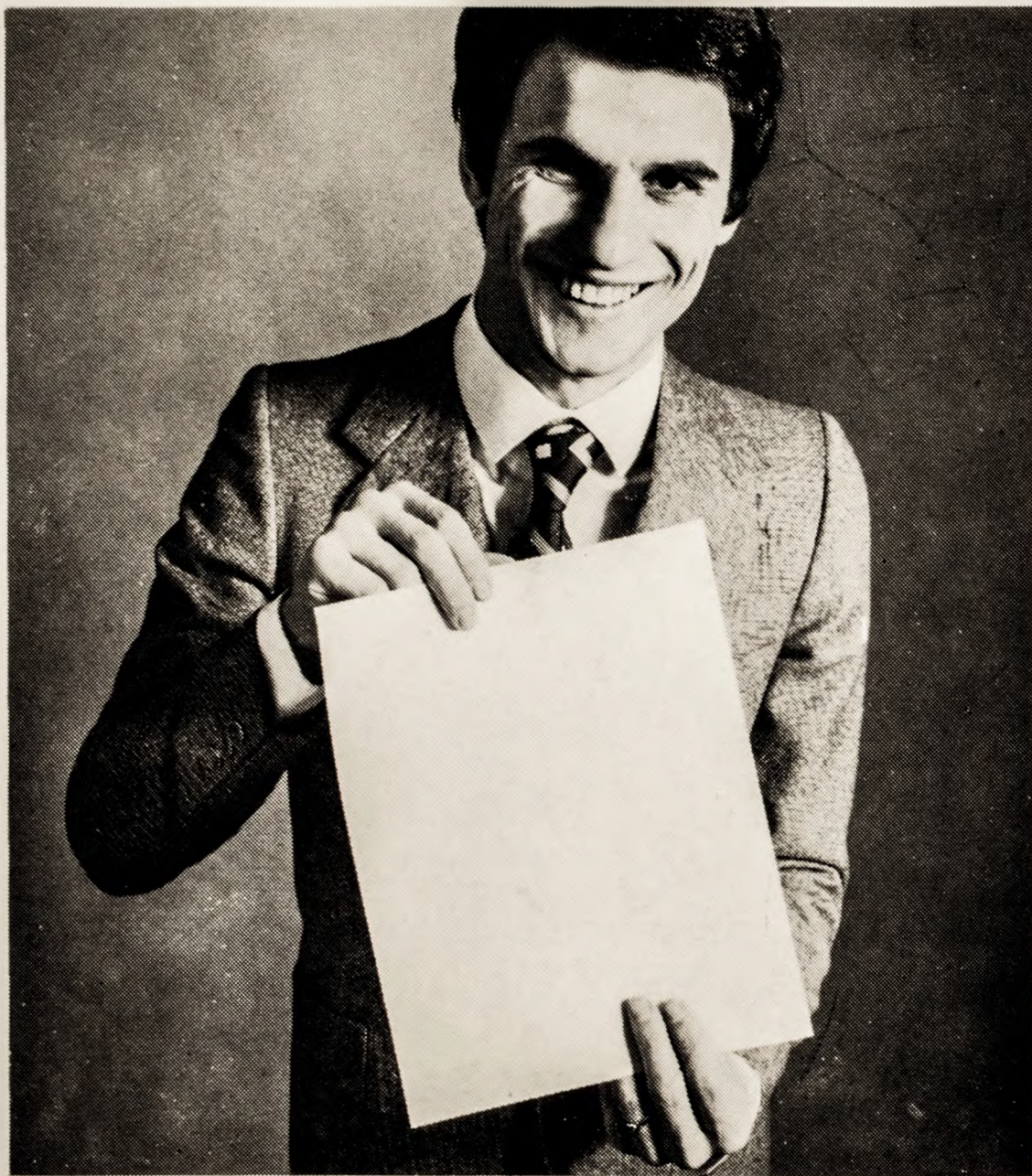
La cosa funziona in tutti i 50.000 esercizi convenzionati, in ogni parte d'Italia. La Specialcarta ha tutti i vantaggi della carta moneta, senza averne gli svantaggi.

SPECIALCARTA

È un documento personale e non teme scippi né smarrimenti. Non solo: ma se presentate un assegno e la Specialcarta in una qualsiasi banca, avrete in cambio i contanti che vi servono. Anche in una città dove nessuno vi conosce.

Dunque, se siete uno che apre spesso il portafogli, chiedete informazioni ai nostri sportelli e...

vediamoci più spesso.



la banca aperta.

**CASSA DI RISPARMIO
DI TORINO**

194 Sportelli in Piemonte e Valle d'Aosta.